

## LVI.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 27 LUGLIO 1948

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE	PAG.	PAG.
<b>Commemorazione:</b>		
CARONIA . . . . .	1379	
PRESIDENTE . . . . .	1380	
ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .	1380	
<b>Congedi:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	1380	
<b>Trasmissione di disegni di legge dal Senato:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	1381	
<b>Presentazione di una relazione:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	1381	
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	1381	
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	1381, 1386	
MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	1381	
BIANCHI BIANCA . . . . .	1382	
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	1384, 1385, 1387, 1388	
TROISI . . . . .	1384, 1386	
SAMMARTINO . . . . .	1388	
<b>Interpellanze (Svolgimento):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	1388, 1401	
BERTI GIUSEPPE fu Angelo . . . . .	1389, 1399	
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . .	1393	
MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . .	1401	
<b>Disegni di legge (Discussione):</b>		
Abrogazione di discipline in materia alimentare (40). . . . .	1401	
PRESIDENTE . . . . .	1401	
		Agevolazioni fiscali per gli atti e i contratti di retrocessione di beni appartenenti a sudditi delle Nazioni Unite simulatamente trasferiti (41) . . . . . 1402
		PRESIDENTE . . . . . 1402
		CASTELLI EDGARDO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . . 1402, 1403
		ROBERTI . . . . . 1402
		CASTELLI AVOLIO, <i>Relatore</i> . . . . . 1403
		Disciplina dei tipi e delle caratteristiche degli sfarinati, del pane e della pasta (44) 1404
		PRESIDENTE . . . . . 1404, 1406, 1408, 1409
		CORBINO . . . . . 1404
		CHIARINI . . . . . 1406
		RONCHI, <i>Alto Commissario per l'alimentazione</i> . . . . . 1406, 1409
		DOMINEDÒ, <i>Presidente della Commissione</i> 1408, 1409
		TERRANOVA . . . . . 1408
		MARTINO GAETANO . . . . . 1408
		SANSONE . . . . . 1409
		<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):</b>
		PRESIDENTE . . . . . 1409, 1415
		NASI . . . . . 1415
		SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> . . . . . 1415
		<b>La seduta comincia alle 16.</b>
		SULLO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana. (È approvato).
		<b>Commemorazione.</b>
		CARONIA. Chiedo di parlare.
		PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
		CARONIA. Ho il triste compito di comunicare alla Camera la morte dell'onorevole Annibale Gilardoni, che fu deputato per la 27ª legislatura e membro della Consulta Nazionale.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

Speravo, fino agli ultimi aneliti della sua vita, non dover fare questa dolorosa commemorazione, legato com'ero da vincoli di fraterna, antica amicizia ad Annibale Gilardoni, amicizia cementata da comunanza di idealità e di sacrifici.

Con Annibale Gilardoni scompare uno degli uomini migliori del travagliato periodo politico che ha attraversato il nostro Paese, uno degli uomini migliori per cultura, ingegno, capacità politico-amministrativa, dirittura e fermezza di carattere.

Annibale Gilardoni è inoltre uno dei rari uomini che tutto debbono a se stessi, un classico esempio di *self-made man*, che molto ha dato alla patria, alla famiglia, poco ha preso per sé.

Laureatosi giovanissimo in giurisprudenza e privo di mezzi per continuare la carriera scientifica, entrò subito nella carriera burocratica e fu dapprima funzionario della Corte dei conti e poi dell'amministrazione provinciale di Roma. Ben presto, però, a trenta anni, abbandonò la burocrazia per spaziare nel campo della libera professione, dove raggiunse grande fama.

Ma la carriera scientifica era il suo sogno e, brillantemente conseguita la libera docenza, insegnò prima nell'Università di Roma e poi, fino a che il fascismo non mise il *veto*, nel grande politecnico di Milano.

E notevole la sua produzione scientifica; produzione di carattere giuridico, tributario ed economico, diffusa in centinaia di articoli e pregevoli monografie e che resta soprattutto consacrata nei due classici trattati sulle « Acque pubbliche ed impianti elettrici » e sul « Diritto minerario », nonché nel magistrale commento alle leggi sugli « Agglomeramenti idraulici » e nel prezioso volume sul « Trattato e concordato del Laterano e la retroattività ».

Pur impegnato in tanta attività scientifica, didattica e professionale, non volle essere un assente nella vita politica. Fu uno dei promotori del Partito popolare italiano e relatore dei problemi finanziari della Nazione nei congressi del Partito. Negli anni tra il 1923 e 1925 collaborò al battagliero giornale *Il Popolo* e fu sempre, al fianco di Giuseppe Donati nella dura e rischiosa battaglia contro il regime fascista, ponendone in luce, tra l'altro, gli errori e gli abusi in materia tributaria e finanziaria.

Eletto deputato nel 1924 nella lista del Partito popolare per il Collegio Udine-Trieste, partecipò alla secessione aventiniana e durante tutto il ventennio della dittatura fa-

scista rifiutò ogni patteggiamento col regime dominante, andando incontro a gravi persecuzioni, fino all'allontanamento dall'insegnamento che era la sua passione.

Nel periodo clandestino fu oggetto di sorveglianza speciale e persecuzione e per un puro miracolo sfuggì all'arresto tentato dalle S. S.

Dopo la liberazione fu membro della Consulta nazionale e della Commissione di finanza della stessa e come tale fu relatore di vari progetti di legge.

Ricoprì numerose cariche di presidente e consigliere di istituti pubblici e privati, prodigando nelle stesse le doti del suo forte ingegno e della sua profonda cultura.

Per la sua dirittura, per il suo carattere adamantino, che lo rendevano alieno da transazioni e compromessi, non fu mai popolare, nel senso deteriore della parola. Quando talvolta fu costretto a scegliere tra una facile popolarità e la propria coscienza, preferì sempre seguire la propria coscienza.

In questi tempi di facile demagogia, di più facili transazioni morali, conseguenza della grave crisi che ha colpito il nostro Paese, la vita di Annibale Gilardoni sia a noi di esempio e di sprone. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dalle parole pronunziate dall'onorevole Caronia la figura del compianto onorevole Gilardoni è stata ritratta in modo così completo e perfetto che nulla potrei aggiungergli che servisse a meglio delinearla.

L'onorevole Gilardoni fu uno dei più autorevoli esponenti del Partito popolare. Come ha ricordato l'onorevole Caronia, avendo avuto sempre vivo il sentimento della libertà, fu dal regime fascista considerato come un nemico. Egli contribuì, con la sua particolare competenza, in modo degno all'opera del Parlamento. Anche alla Consulta Egli portò la sua utilissima opera.

Alla sua memoria andrà sempre reverente il pensiero nostro. (*Applausi*).

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo si associa alle parole di compianto pronunziate dal nostro Presidente e dal collega Caronia in memoria dell'onorevole Gilardoni.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Giammarco e Casalinuovo.

(*Sono concessi*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

**Trasmissione di disegni di legge dal Senato**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

« Termine per la presentazione delle domande di concessione, con decorrenza dall'annata agraria 1948-49, di terre incolte o insufficientemente coltivate, ai sensi dei decreti legislativi luogotenenziali 19 ottobre 1944, n. 279, e 26 aprile 1946, n. 597, e dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 89, e 27 dicembre 1947, n. 1710 ».

Questo provvedimento è stato, a richiesta del Ministro proponente, approvato dal Senato con la procedura d'urgenza. Chiedo alla Camera se intende seguire la stessa procedura.

(Così rimane stabilito).

Il Presidente del Senato ha pure trasmesso il disegno di legge:

« Concessione all'Istituto centrale di statistica di un'assegnazione straordinaria per fronteggiare maggiori spese di personale verificate nell'esercizio 1947-48 ».

I due disegni di legge saranno inviati alle Commissioni competenti.

**Presentazione di una relazione.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza la relazione della undicesima Commissione permanente sul disegno di legge: « Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori ». È stata presentata anche una relazione di minoranza.

Saranno entrambe stampate e distribuite.

**Annuncio di domande di autorizzazione a procedere.**

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso due domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Covelli, per i reati di cui agli articoli del Codice penale: 294 (attentato contro i diritti politici del cittadino); 490 (soppressione, distruzione e occultamento di atti vari), in relazione agli articoli 477 e

482 (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative e falsità materiale commessa dal privato); 595 (diffamazione);

contro il deputato Cremaschi Olindo, per il reato di cui all'articolo 341, ultimo capoverso, del Codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale).

Saranno inviate alla Commissione competente.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Bianchi Bianca, Castiglione e Zagari, ai Ministri dell'Africa italiana e dell'interno, « per conoscere se intendono rivedere la misura della liquidazione economica dei profughi nei campi, attualmente stabilita in lire 13.500 *pro capite*, per aumentarla ad una misura tale che consenta al profugo di rimettersi nella vita civile. Il che potrebbe conseguirsi soltanto concedendo al profugo una corrispondenza pari al costo di sei mesi di assistenza ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*: Sebbene l'indennità oggetto dell'interrogazione, denominata di « primo stabilimento » e corrisposta in ragione di 13.500 lire *pro capite*, ai profughi volontariamente dimessi dai campi, sia entrata da appena tre mesi nel nostro sistema assistenziale mediante il decreto del 19 aprile ultimo scorso, il Ministero dell'interno condivide l'opinione della onorevole interrogante circa l'opportunità di una congrua integrazione appunto per facilitare al profugo il reingresso nella vita civile.

La questione venne perciò già posta allo studio, e poiché il Ministero dell'Africa italiana ha dichiarato di concordare, salvo s'intende le necessarie garanzie, si confida possa essere risolta entro breve tempo.

Resta a discutersi della misura, che la onorevole interrogante propone pari a sei mesi di assistenza. Il che significherebbe, però, quadruplicare l'indennità attuale (che corrisponde appunto a quarantacinque giornate di ricovero a lire 300 ciascuna) e portarla a 54.000 lire *pro capite*. Il che pare eccessivo, tanto più se si pensa che il deflusso dei profughi dai campi si effettua per gruppi familiari quasi sempre numerosi, e che vi hanno diritto tutti, bambini compresi. Anzi, proprio questa circostanza, ed il conseguente

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

accumularsi delle singole indennità nelle mani del capo famiglia, è stata fra le principali ragioni del successo dell'iniziativa che, in un anno, ha portato all'esodo dai campi di oltre 16.000 ricoverati, con un onere per lo Stato di oltre 201.000.000 di lire.

Comunque, ripeto, la questione è allo studio, e una decisione in merito — che contemperi le necessità dei profughi alle possibilità dello Stato — da parte del Ministero dell'interno non può tardare.

Ciò detto, devo naturalmente fare ogni riserva per le determinazioni che, nella sua competenza, il Tesoro crederà di adottare al riguardo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bianchi Bianca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**BIANCHI BIANCA.** Ringrazio l'onorevole Marazza per aver voluto rispondere in termini abbastanza soddisfacenti alla nostra interrogazione. Finalmente il problema dei profughi dall'Africa esce dall'ordinaria amministrazione, in cui era stato relegato per troppi anni, e si fa, direi, oggetto di studio dell'attività governativa.

Ed è proprio per questo motivo che io mi permetto di insistere ancora un po' sia sull'aspetto generale della questione, sia sui suoi elementi collaterali, con la speranza di portare un benché minimo contributo alla chiarezza che occorre per la soluzione del problema. Il problema di come restituire alla normalità della vita civile 100 mila profughi dall'Africa che vivono ancora oggi in Italia sia ospitati nei campi di concentramento, sia malamente alloggiati altrove con assistenza dello Stato. È uno dei più delicati e complessi aspetti della vita del nostro Paese. Perché in esso al determinante fattore economico si intrecciano elementi di ordine morale e di ordine politico che non vanno sottovalutati.

Questi profughi, che oggi appaiono ancora nei centri di raccolta nella veste di vagabondi, di dimenticati, di forzati, di irrequieti e turbolenti, hanno pure dispiegato a suo tempo il loro spirito di iniziativa e hanno lasciato in terre lontane l'impronta indelebile del lavoro italiano.

Ebbene, da cinque, sei anni, su di loro gravano senza sosta avvenimenti e situazione di miseria, e quando rimpatriarono abbandonarono i loro beni, la propria fonte di lavoro, sia perché furono sequestrati, sia perché furono distrutti; sono tornati in Patria senza mezzi, senza indumenti, senza denaro. Furono ammassati in questi centri di raccolta, e si disse provvisoriamente, cosicché sono

rimasti sempre in attesa di una sistemazione definitiva. Sono stati divisi in tre categorie, se non mi sbaglio, di cui la prima (stando alle informazioni che io ho assunto presso la direzione generale dell'assistenza post-bellica) ne conterebbe oggi circa 36.000. Io ho visitato uno di questi centri a Termini Imerese, e ho potuto constatare che i profughi vi conducono una vita primitiva e selvaggia: in una sola stanza sono alloggiate sei, sette, otto persone, e tra una stanza e l'altra vi è soltanto un tramezzo di legno, per cui praticamente l'ammasso è molto maggiore. Insomma, non possono esistere condizioni di vita civile, come pure manca l'igiene e difetta la moralità, perché questi sono elementi che non possono esistere se tanti esseri umani si restringono in così poco spazio.

Questi 36 mila profughi vivono ancora in condizioni veramente misere; eppure costano allo Stato 300 lire al giorno ciascuno, per il solo vitto e alloggio, escluse le spese vive della manutenzione dei campi e l'assistenza igienica e sanitaria.

Poi v'è un'altra categoria, e sono altrettanti esseri che vivono abbastanza vicino a questi campi e che non hanno un'assistenza, come sarebbe necessaria: si trovano in prevalenza a Bari ed in Sicilia e costano 105 lire al giorno in natura o in contanti. Inoltre vi sono dei profughi più lontani dai centri di raccolta e costano pure allo Stato — poiché viene corrisposto anche per essi un sussidio giornaliero — 100 lire per il capo-famiglia e 45 lire per tutti i componenti la famiglia.

Ora, veda, onorevole Marazza, l'aspetto delicato del problema, per conto nostro, sta proprio nell'esame di queste cifre. Lo Stato ogni anno spende miliardi per l'assistenza delle varie categorie di profughi, ma per questa gente il problema rimane ancora insoluto ed in tutta la crudezza dei suoi termini; anzi, è una situazione che peggiora di mese in mese perché l'abbandono in cui si trovano questi uomini li porta alla neghittosità, all'abbandono di ogni iniziativa, ricerca, o volontà di fare e di lavorare. Queste forme di sussidio hanno una terribile funzione diseducatrice: abitano alla pigrizia, alla speculazione, al non voler far nulla, per cui i profughi finiscono col preferire alla via del lavoro e del rischio quella, meno faticosa, dell'inerzia.

Ora, anche per questa ragione di ordine morale ed educativo, lo Stato ha il dovere di intervenire. Noi abbiamo chiesto la smobilitazione dei centri di raccolta con la concessione di una indennità in una misura un po' supe-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

riore a quella concessa dalla legge del 19 aprile 1948; perché la legge del 19 aprile 1948 concede al profugo l'indennità di 13.500 lire, con cui non si muovono neppure i primi passi verso la vita civile; non si può incoraggiare il profugo a rientrare nella normalità dei rapporti civili ed economici con così poco. Oggi non sono niente 13.500 lire. Noi abbiamo chiesto di fissare questa indennità in una misura leggermente inferiore alla somma equivalente, per ogni profugo, a sei mensilità: sarebbero 54 mila lire. Fissatela a 50 mila lire. Mi direte che questo costa enormemente per l'economia nazionale. Non è vero: abbiamo fatto un conto approssimativo e abbiamo visto che alla fine di questo esercizio lo Stato — se si accettasse questo criterio dell'indennità portata a 50 mila lire — considerando solamente le spese vive generali, escluse dunque le paghe al personale per la manutenzione dei centri di raccolta e per tutte le varie forme di assistenza, verrebbe a risparmiare la bella somma di 800 milioni circa.

Ora, il Ministero del tesoro non avrà di che preoccuparsi se il Ministero dell'interno adopera questo denaro con un criterio diverso da quello con cui è stato adoperato per il passato; perché bisogna avviare il problema se non ad una soluzione integrale (che sarà possibile solo quando vi sarà una revisione favorevole a proposito dei nostri vecchi possedimenti africani) almeno soluzioni parziali, ma definitive, in maniera da poter avviare una determinata categoria di questi profughi verso il lavoro e verso la ricostruzione dell'attività nazionale.

Il Ministero del tesoro non avrà di che preoccuparsi se quel denaro, quel fondo di miliardi che è stato stanziato per l'esercizio in corso, allo scopo di mantenere in vita fino al 30 giugno 1949 questi centri di raccolta, sarà adoperato dal Ministero dell'interno per la loro smobilitazione.

Noi ci adattiamo così alle disponibilità dello Stato da una parte, e cerchiamo di venire incontro, dall'altra, al concetto di alleggerire, con un processo lento ma sicuro, questo peso che grava continuamente sull'economia nazionale e di avviare i profughi ad una normalizzazione dei loro rapporti civili, economici e sociali e, quindi, di emanciparli a grado a grado dall'assistenza medesima, dal sussidio che scende dall'alto come una grazia o come un beneficio e che li abitua, inevitabilmente, come dicevo, all'inerzia e paralizza il loro spirito di iniziativa e di lavoro.

Ho preso contatto non solo col basso, ma anche con organi responsabili e direttivi. Nei profughi è viva questa esigenza: se fate un'inchiesta, sentite che si esprimono tutti nella medesima maniera; hanno mandato al Ministero dell'interno anche ordini del giorno, petizioni, richiedendo la liquidazione economica. Ma questo concetto della smobilitazione dei campi si fa strada anche presso gli organi dirigenti.

Pure l'assessore al lavoro e alla previdenza sociale del Governo regionale siciliano, (in Sicilia esistono molti profughi d'Africa ospitati nei centri di raccolta) è d'avviso che bisogna procedere ad una smobilitazione dei campi e avviare questi profughi verso la normalità dei loro rapporti umani.

Certo, lo Stato deve preoccuparsi contemporaneamente anche di altre cose: per esempio, di avviarli al lavoro in Patria o di riservare loro un forte contingente nell'emigrazione, nonché di costruire delle casette minime, come si è fatto per talune categorie di sinistrati, alla periferia dei grandi centri, che più facilmente possano assorbire la mano d'opera disoccupata e di creare là dove è possibile, soprattutto in Sicilia, per la coltivazione delle terre incolte, cooperative di lavoro e di produzione, in maniera da avviare il problema sempre più ad una soluzione definitiva ed integrale.

Ora, noi ringraziamo l'onorevole Marazza dell'interessamento che ha dimostrato alla questione, che per tanti anni è stata abbandonata in un cantuccio della nostra attività amministrativa, considerandola come una questione ordinaria.

Ringraziamo il Governo di aver fatto oggetto di studio questa nostra proposta e vigileremo perché questo interessamento sia sempre più sollecito e sempre più fattivo, perché, insomma, non ci si addormenti sopra queste promesse che giungono tanto gradite alle categorie cui debbono recar sollievo.

Noi vigileremo perché siamo certi che, quando avremo restituito questi nostri infelici fratelli a dignità di vita civile, di vita normale, noi avremo fatto un altro passo avanti, molto deciso verso la stabilizzazione della nostra vita nazionale, con grande sollievo e beneficio di tutti. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Troisi, al Ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non intenda autorizzare, chiedendo col rito di urgenza il relativo progetto, l'esecuzione dei lavori relativi al porto di rifugio peschereccio a Giovinazzo

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

(provincia di Bari), in considerazione che con provvedimento in favore della pesca, approvato dalla Commissione generale del bilancio nella seduta della Camera il 26 aprile 1940, fra i porti di rifugio pescherecci da sistemare e completare fu compreso quello di Giovinazzo con un primo stanziamento di lire 500.000 e tenuto conto che, a causa degli eventi bellici, nulla è stato fatto finora mentre i laboriosi pescatori di quella cittadina hanno bisogno della richiesta opera per le proprie barche da pesca ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sul fondo di lire 10.000.000 autorizzato per opere da eseguirsi in determinati porti pescherecci con la legge 6 giugno 1940, n. 696, fu assegnata la somma di lire 500.000 per il porto di Giovinazzo.

Senonché, data l'impossibilità di eseguire, nei limiti della cennata assegnazione, una qualsiasi opera utile, dall'Ufficio del genio civile di Bari furono prospettate, per la sistemazione di detto porto, tre diverse soluzioni di importi — in quel tempo (anno 1940) — assai rilevanti (da lire 5.500.000 a lire 9.700.000), sempre ai soli fini pescherecci.

Di tali soluzioni: la prima prevedeva la utilizzazione della cala del porto mediante la costruzione di due dighe della lunghezza rispettivamente di metri 380 e metri 50 (importo lire 7.300.000); la seconda la creazione del porto nella località Fossato con scogliera di protezione della lunghezza di metri 480 (importo lire 9.700.000); la terza l'utilizzazione della cala Santo Spiriticcio mediante costruzione di una diga lunga metri 420 (importo lire 5.500.000).

Nessuna delle tre soluzioni proposte fu ritenuta accettabile dalla Commissione per i piani regolatori dei porti marittimi, la quale ritenne invece doversi ogni provvidenza limitare al miglioramento della cala del porto e, in particolare, alla costruzione di un piccolo moletto di approdo all'estremo nord dell'abitato, per modeste esigenze pescherecce; e ciò in armonia con quanto la commissione stessa, in occasione dell'esame degli approdi e porti pescherecci, aveva — a suo tempo — suggerito per tale approdo.

Fu pertanto autorizzato l'Ufficio del genio civile di Bari a redigere il progetto dei lavori attenendosi ai criteri fissati dalla suddetta commissione.

Per i sopravvenuti eventi bellici la pratica ha subito un arresto, e, d'altra parte, lo stanziamento di lire 10.000.000 si rilevò

assolutamente insufficiente a provvedere per tutti i porti pescherecci contemplati dalla succitata legge e fu rapidamente esaurito.

In base all'articolo 2 di tale legge, il porto di Giovinazzo, soltanto per l'esecuzione dei lavori diretti a fini pescherecci (escluso quindi l'onere della successiva manutenzione), viene considerato della terza classe della seconda categoria ai sensi del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095; eppertanto i lavori vengono eseguiti a cura dello Stato, salvo l'applicazione dei contributi previsti dalla detta legge. Ciò stante, se si consideri il fortissimo aumento del costo dei lavori dal 1940 ad oggi, ne consegue che la sistemazione del porto peschereccio di Giovinazzo richiede attualmente una spesa di alcune decine di milioni.

Il Governo si rende conto delle necessità dei porti pescherecci ed è quindi pienamente favorevole alla ripresa della iniziativa di provvedere alla loro sistemazione, compatibilmente con le disponibilità di bilancio e salva la precedenza da dare alla opera di riparazione di danni bellici nei porti marittimi di preminente importanza.

In armonia con tali criteri, per il porto di Giovinazzo sono state impartite al Provveditore alle opere pubbliche di Bari istruzioni perché affretti l'allestimento del progetto di sistemazione ai fini pescherecci, in conformità con le direttive tracciate dalla Commissione dei piani regolatori dei porti marittimi, ed esamini la possibilità di dare attuazione ai relativi lavori coi fondi di spesa assegnati all'istituto nel corrente esercizio finanziario.

PRESIDENTE. L'onorevole Troisi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TROISI. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per le informazioni fornite e apprezzo la buona volontà del Governo di risolvere questa annosa questione, che risale nientemeno al 1883, quando il Ministro dei lavori pubblici del tempo onorevole Baccharini, recatosi in visita a Giovinazzo, riconobbe l'esigenza di un porto peschereccio. E da allora ad oggi non fu altro che un succedersi di promesse e di disillusioni.

L'onorevole Sottosegretario di Stato ha ricordato giustamente che il porto di Giovinazzo è stato considerato come porto di terza classe (sempre della 2ª categoria), appunto per consentire l'intervento dello Stato. E questo è un aiuto apprezzabile. Faccio però notare che non si tratta di costruire una grande opera, un approdo per transatlantici o portaerei, ma di un modesto prolungamento del molo, che corrisponde alle esigenze della pesca, non solo, ma anche alle esigenze del

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

traffico. Si è notato, osservando le statistiche, che la mancanza di un approdo sicuro ha fatto deviare il traffico verso altri porti vicini e ha fatto anche assottigliare e disperdere la flotta peschereccia, che prima aveva stanza in quel porto. Ma vi sono anche esigenze del traffico, perché il retroterra di Giovinazzo è costituito da una zona ricca di olio, di mandorle, di ortaglie, ecc. destinate prevalentemente all'esportazione. Poi vi è un terzo motivo: è sorta a Giovinazzo una ferreria, che ha avuto in questi ultimi tempi notevole sviluppo — alle dipendenze di questa impresa lavorano circa 900 operai — e pertanto si sente vivo il bisogno di uno sbocco al mare.

Quindi apprezzo questa buona disposizione del Governo e sono sicuro che, dopo tanti anni di attesa, quella laboriosa popolazione potrà vedere finalmente appagata questa antica aspirazione.

Il modesto problema che ho prospettato si inquadra in un problema molto più scottante: quello della rimessa in efficienza di tutto il sistema di porti pugliesi, che sempre hanno avuto un'importante funzione, sia in tempo di pace che in tempo di guerra, specialmente il porto di Bari, che purtroppo si trova ancora in uno stato di grande deficienza e abbandono, perché non sono state ripristinate né le banchine, né le gru, né le altre attrezzature distrutte dai bombardamenti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Troisi, al Ministro dei lavori pubblici, «per sapere se non ritenga necessario intervenire con provvedimenti eccezionali per il risanamento edilizio di Bari vecchia, ove vivono circa 60.000 abitanti in condizioni primitive senza fognatura ed in orribile promiscuità, in considerazione anche dei numerosi crolli e dissesti di stabili che si verificano come conseguenza dello scoppio delle navi nel porto durante il periodo bellico».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A prescindere dall'intervento dello Stato con un provvedimento eccezionale atto a provvedere al risanamento edilizio di Bari vecchia che nell'attuale momento non potrebbe essere adottato sia per ragioni di bilancio sia perché analoghi provvedimenti dovrebbero essere presi per tante altre città che si trovano in condizioni identiche ed in alcuni casi anche peggiori di Bari, faccio osservare che il problema del risanamento

della parte vecchia della città di Bari, connesso alla valorizzazione delle opere monumentali di cui essa è ricca — pur rientrando la sua soluzione nel quadro di un piano regolatore e quindi di competenza del comune — ebbe ad attirare l'attenzione di questo Ministero sin dal 1930, cosicché si ritenne opportuno di affidare lo studio di detto problema ad apposita commissione di proventi urbanisti.

In base ai criteri e alle direttive date dalla commissione suddetta, il Ministero, sempre per agevolare il comune, consentì che alla compilazione del piano attendesse un architetto urbanista del Genio civile, il professor Petrucci. Questi presentò nel 1931 un progetto assai ben studiato, che riscosse la piena approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio superiore delle belle arti, dopo di che il piano venne approvato con regio decreto-legge 1931, n. 1479, assegnandosi il termine di 20 anni per la sua esecuzione (scadenza 5 novembre 1951), e concedendosi speciali agevolazioni, sia per quanto riguarda i criteri per la determinazione dell'indennità di esproprio, sia in ordine ai contributi di miglioria e all'esenzione venticinquennale dalle imposte per le nuove costruzioni.

Le opere comprese nel piano si propongono tre scopi principali:

- a) allacciamento del vecchio quartiere con la moderna compagine cittadina;
- b) valorizzazione dei monumenti;
- c) miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. Più precisamente dette opere prevedono espropriazioni, sistemazioni edilizie, apertura di nuove strade, impianti di fognatura e illuminazione, ecc.

Ma, come già avvertiva il Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'attuazione del piano non è possibile senza la preparazione di alloggi popolari in altra sede, numerose essendo le famiglie che dovrebbero sgombrare dalle case vincolate a demolizione.

Un programma esecutivo, formato dal Comune nel 1940, prevede l'attuazione del piano in 6 lotti, con una complessiva spesa di lire 50.000.000 (ivi compresa la spesa per il restauro dei più importanti edifici monumentali, ma non quella per i lavori di costruzione degli alloggi popolari in cui trasferire le famiglie sfrattate): per il primo lotto si calcolava la somma di lire 15.000.000, che, con l'odierna svalutazione, si eleverebbe a 600-700 milioni, alla quale spesa è da aggiungere quella degli accennati alloggi.

Il problema — reso ancor più critico dai dissesti provocati dallo scoppio delle navi

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

nel porto durante la guerra — è, certamente, meritevole di attenta considerazione, e questo Ministero, per venire incontro alle necessità della popolazione, ha fatto presente al comune di essere disposto a dargli in concessione la costruzione di case per un ammontare di lire 200 milioni, costruzione alla quale è subordinata, come si è detto, la demolizione dei vani esistenti, per evitare il ripetersi delle analoghe situazioni che si vogliono eliminare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Troisi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TROISI.** Sono grato all'onorevole Sottosegretario per le esaurienti informazioni fornite e faccio noto che l'intervento dello Stato con queste facilitazioni di 200 milioni renderà possibile l'attuazione soltanto del primo lotto di lavori del piano di risanamento, ma desidero richiamare l'attenzione sulla particolare gravità del problema, perché si tratta di un agglomerato di circa 60 mila persone costrette ad abitare in case umide, in parte sotto il livello stradale, senz'aria, nè luce, e prive di servizi igienici sanitari. In questo alveare umano mietono vittime numerose la tubercolosi, il tracoma, ed altre malattie infettive che minano l'esistenza delle giovani generazioni. La mortalità infantile è segnatamente alta, nonostante le cure profilattiche dell'amministrazione comunale.

La guerra ha particolarmente aggravato queste penose condizioni di vita. Il bombardamento del porto e lo scoppio successivo delle navi arrecarono gravi danni alla città vecchia, rendendo inutilizzabili numerosi vani e assai precarie le condizioni statiche di moltissimi altri. Quasi ogni giorno si è costretti, in seguito a segnalazioni o sopralluoghi, a dichiarare inabitabili vetusti fabbricati, con il conseguente soggio delle famiglie che vi abitano. La penuria di case, che a Bari assume un carattere molto acuto, costringe queste famiglie a convivere con parenti ed amici nello stesso vecchio abitato, aggravando in tal modo le già deprecabili condizioni igienico-sociali. Si vive in una orribile promiscuità, il che rende più gravi le dolorose comprensibili conseguenze sociali e morali.

Se vogliamo pertanto rafforzare la compagine dell'istituto familiare e fare rifiorire la santità dei costumi, base prima di ogni riforma sociale, dobbiamo eliminare le sconcezze inevitabili della promiscuità, attuando il risanamento edilizio ed igienico.

E l'intervento diretto dello Stato non soltanto viene legittimato e si giustifica per gli accennati motivi di ordine sociale, ma

anche per un interesse nazionale artistico. I motivi di interesse artistico sono stati accennati dall'onorevole Sottosegretario, perché l'attuazione del Piano regolatore è ispirata anche al principio di valorizzare la parte artistica di Bari che è proprio nella parte vecchia della città, dove sorgono due gioielli di architettura: la basilica di San Nicola e la cattedrale. Si tratta di risanare la città vecchia, conservando tuttavia la sua attuale fisionomia, perché, come riconobbe il Consiglio superiore per le antichità e le belle arti, « essa è tutta un monumento, nel suo schema topografico come nel suo aspetto paesistico, nel carattere delle sue vie come negli aggrupamenti dei suoi edifici maggiori o minori ».

Quindi, confido che questo intervento sarà integrato da altri provvedimenti che valgano ad affrettare la soluzione dell'angoscioso problema. Queste invocate provvidenze varranno a dimostrare che il problema meridionale non si esaurisce sul piano di una vuota accademia, ma si avvia ormai sul piano delle realizzazioni, assicurando alle nostre popolazioni, laboriose e credenti, quelli che sono i presupposti di una vita degna di esseri umani!

**PRESIDENTE.** Le seguenti due interrogazioni si intendono rinviate per l'assenza dei Ministri interessati, i quali sono impegnati al Senato:

De' Cocci, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, « per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per porre termine all'attuale situazione dell'istruzione professionale, cui provvedono, e senza coordinamento alcuno, i consorzi per l'istruzione tecnica, facenti capo al Ministro della pubblica istruzione, e l'Inapli e l'Enalc, controllati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale; e se non ritenga opportuno e urgente attuare un'organizzazione centrale e periferica, unica e razionale, basata essenzialmente sugli attuali consorzi per l'istruzione tecnica, con la partecipazione del Ministero della pubblica istruzione, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e di tutti i Ministeri economici interessati, la quale utilizzi i mezzi finanziari disponibili per incoraggiare le iniziative dei vari Enti e dei privati, ritenute utili per l'elevazione professionale dei lavoratori e lo sviluppo della produzione nazionale »;

Bonomi, Stella, Vetrone, Sodano, Gatto, Calcagno, Troisi, Chiarini, Fina, Bima, Truzzi, Ferreri, Marengi, Greco Giovanni Italo, Tonengo, Fabriani, Babbi, Latanza e Fer-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

rario, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, « er conoscere se, in considerazione del fatto che innumerevoli ricorsi avanzati da piccoli coltivatori diretti per illegale ed erronea applicazione di contributi unificati in agricoltura sono tuttora pendenti a causa della insufficienza e dello scarso funzionamento delle Commissioni provinciali, non ravvisi l'opportunità di: a) disporre la sospensione della riscossione dei contributi in tutti i casi in cui esiste impugnativa mediante ricorso e fino a decisione di questo, nei confronti di quelle aziende per le quali la limitata estensione o la forza lavorativa della famiglia diretta-coltivatrice consentano di presumere che mai si fa ricorso a mano d'opera estranea; b) disporre il decentramento dei ricorsi mediante l'istituzione di commissioni mandamentali, e ciò con provvedimento anche di carattere straordinario, che valga a impedire ingiusti oneri e ad arrestare il dilagante malcontento delle famiglie contadine, indebitamente tassate per inesistenti assunzioni di mano d'opera; c) disporre perché venga immediatamente posta allo studio l'istituzione di un apposito libretto di lavoro che permetta di accertare l'effettiva assunzione di mano d'opera da parte delle singole aziende e il reale numero di giornate lavorative prestate da ogni singolo lavoratore ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sammartino, al Ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non creda — in attesa che vengano disposte per il Molise le più ampie provvidenze cui quella regione ha diritto per lo stato di secolare abbandono onde venne lasciata da tutti i Governi — disporre un provvedimento speciale — analogo a quello previsto per la zona di Cassino — in favore dei comuni di San Pietro Avellana, Capracotta, Castel del Giudice, Sant'Angelo del Pesco, Pesco Pennataro e Rionero Sannitico, distrutti per fatto di guerra; e precisamente se non ritenga opportuno disporre: a) la esecuzione dei lavori in dipendenza di danni di guerra; b) l'attuazione dei piani di ricostruzione; c) la costruzione dei fabbricati a carattere popolare da destinare ad alloggio delle persone rimaste senza tetto in conseguenza degli eventi bellici; d) il completamento della costruzione di opere pubbliche di carattere straordinario, anche di pertinenza delle amministrazioni comunali ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Pur senza disconoscere la gravità delle distruzioni subite per effetto degli

eventi bellici dai comuni del Molisano citati dall'onorevole interrogante, che sono stati infatti tutti inclusi negli elenchi di cui all'articolo 49 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, è però da tener presente che il provvedimento legislativo speciale predisposto per la zona di Cassino trova il suo particolare fondamento nella imponenza dei danni arrecati dalla battaglia per Cassino stessa nelle località in cui questa si è svolta.

D'altra parte l'inclusione dei suddetti comuni negli elenchi che ho prima ricordati, rende possibile, com'è noto: la ricostruzione a cura dei proprietari delle case di abitazione distrutte coi benefici di cui al capo terzo del decreto legge n. 261, con il che viene notevolmente agevolata la esecuzione dei lavori in dipendenza di danni bellici, come richiesto al punto a) dell'interrogazione; nonché la costruzione, a totale carico dello Stato, di alloggi per i senza tetto.

S'intende che la costruzione di nuovi alloggi è subordinata alla disponibilità dei fondi ma non si può non riconoscere che per quanto riguarda la costruzione di case per i senza tetto nei comuni del Molise, è stata già svolta una notevole attività.

Circa poi l'attuazione dei piani di ricostruzione, i comuni interessati potranno chiedere che essa sia effettuata con l'anticipo dell'intera spesa e a cura di questa Amministrazione, ai sensi degli articoli 58 e seguenti del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261.

Sullo stato attuale di istruttoria degli stessi piani di ricostruzione per i diversi comuni che formano oggetto dell'interrogazione, risulta quanto segue:

1°) San Pietro Avellana. — Il piano, presentato dal comune, non ha potuto essere approvato, perché imperfetto, e poiché il progettista è emigrato, si è stabilito di far studiare d'ufficio il nuovo elaborato.

2°) Sant'Angelo del Pesco. — Il piano è stato restituito sin dal 20 settembre 1947, per modifiche, al comune, il quale nonostante le continue sollecitazioni rivoltegli, anche in data recente, non lo ha ancora ripresentato.

3°) Capracotta. — Il piano risulta in elaborazione presso il progettista e si è interessato il competente provveditore alle opere pubbliche, affinché vigili per il sollecito espletamento dell'incarico.

4°) e 5°) Castel del Giudice e Pesco Pennataro. — La richiesta avanzata dalle amministrazioni interessate per l'inclusione di detti comuni negli elenchi di quelli che devono adottare un piano di ricostruzione non ha potuto essere accolta, trattandosi di

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

centri assai modesti, nei quali non si manifesta la necessità di un riassetto urbanistico.

6°) Rionero Sannitico. — Non è fino ad ora pervenuta alcuna richiesta di inclusione in elenco.

Per ciò che concerne, infine, il completamento di opere pubbliche di pertinenza degli enti locali, poiché all'esecuzione di detti lavori si può far fronte solo in base alle speciali disposizioni di legge emanate per recare sollievo alla disoccupazione, si provvederà quando saranno assegnati nuovi fondi per tale titolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sammartino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAMMARTINO. Stando alle dichiarazioni dell'onorevole Sottosegretario, dovrei dirmi soddisfatto, in quanto sarebbero i comuni non abbastanza sollecitati a trasmettere i dovuti documenti tecnici agli uffici competenti.

Vorrei allora pregare l'onorevole Sottosegretario di fare in maniera che gli uffici tecnici competenti stiano più a diretto contatto coi nostri paesi distrutti. Di questi sei comuni, ove si faccia eccezione di Capracotta, che ha battuto un vero primato nella ricostruzione, soltanto in virtù dell'iniziativa privata, gli altri cinque sono presso a poco nelle stesse condizioni in cui furono lasciati nel 1944. Per di più, nella plaga montana dell'alto Molise, il profughismo è diventato una piaga sociale. I famosi sussidi, di cui così chiaramente è stato detto poco fa in quest'aula dall'onorevole Bianchi, hanno assunto una funzione di diseducazione morale, perché fomentano l'ozio e raccomandano l'inerzia. Se lo Stato, da quattro anni, avesse dato fondi per la ricostruzione, pari a quelli profusi per i sussidi, a quest'ora tutti avrebbero la loro casa. È necessario che il Governo guardi con maggiore interesse e maggiore sensibilità a quest'angolo del Molise, che non può essere ulteriormente dimenticato: quei paesi sono distrutti al pari di quelli della zona di Cassino. A San Pietro Avellana pare di trovarsi ancora nei camminamenti carsici. Quindi, prego ed insisto perché il Governo veda finalmente da vicino il triste problema dei centri sinistrati del Molise, le cui popolazioni non possono eternamente rappresentare la povera parte dei figliastri nella famiglia degli italiani.

Si venga a vedere come vive lassù quella disgraziata gente, che ormai da tempo anela a ricostruirsi una casa, a rifarsi una famiglia ed una vita, con dignità pari a quella di tanti italiani più fortunati.

Il Governo dunque provveda, senza ulteriori indugi, a mettere il Molise sullo stesso piano dei benefici disposti per altri centri di altre regioni che furono vittime della stessa sorte.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sammartino al Ministro dei lavori pubblici; « per sapere se è a conoscenza che circa una diecina di ponti nella vallata dell'Alto Volturno, in provincia di Campobasso, attendono, da quattro anni, la loro ricostruzione e che intanto le provvisorie impalcature di legno vanno crollando, con grave pregiudizio del traffico per una diecina di laboriosi centri abitati, la maggior parte sinistrati per i noti eventi bellici della battaglia di Cassino ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Avverto l'onorevole interrogante che, fatti i debiti accertamenti, delle dieci passerelle costruite per il ripristino del transito sulla strada Marsicana nella vallata dell'Alto Volturno se ne trovano in normali condizioni di stabilità otto e quindi ai lavori, relativi alla ricostruzione dei ponti, che non sembrano indilazionabili, si provvederà non appena saranno assegnati nuovi fondi.

Per le altre due passerelle e cioè per quella corrispondente al Ponte Omero sull'Agro Pizzone che è in corso di rafforzamento a cura dell'Amministrazione provinciale e per quella corrispondente al Ponte Mastroberardo in Agro Colli, sono già pronti i progetti per la ricostruzione dei ponti stessi in struttura stabile.

Assicuro che i due ponti anzidetti saranno senz'altro ricostruiti entro il più breve tempo possibile, essendosi già disposto l'accantonamento della relativa spesa.

PRESIDENTE. L'onorevole Sammartino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAMMARTINO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le dichiarazioni fornitemi e lo prego di disporre accurata vigilanza da parte degli uffici tecnici, perché i lavori proseguano o riprendano senza soste.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

#### Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due interpellanze. La prima è quella degli onorevoli: Berti Giuseppe fu Angelo, Di Mauro. Failla, D'Agostino, Calandrone, Pino e Sala, al Presidente del Con-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

siglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, « per conoscere a quali criteri si è ispirato il Governo nella sua politica sociale e d'ordine pubblico in Sicilia, particolarmente in relazione ai soprusi verificatisi nelle agitazioni contadine e operaie e ai delitti di mafia e di banditismo che hanno insanguinato la Sicilia ».

L'onorevole Berti ha facoltà di svolgerla.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Le condizioni dell'ordine pubblico in Sicilia hanno assunto degli aspetti così gravi che esigono l'attenzione del Parlamento, l'attenzione di ambedue le Camere. Ormai non si può più pensare ad una situazione di squilibrio temporanea recata dal dopoguerra. In realtà la mafia, il banditismo sono divenuti una forza delittuosa permanente ed in un certo senso dominante nell'isola, la quale ostacola in Sicilia ogni forma di convivenza civile. Certo, le organizzazioni operaie e contadine sono fra le più duramente colpite da questi sicari dei grandi latifondisti, ma, in fondo, da questa situazione di arbitrio e di violenza sono colpiti tutti gli strati della popolazione, e talvolta anche gli stessi proprietari si vedono taglieggiati se vogliono salva la vita. Le taglie a cui questi grossi proprietari di campagna, i più pacifici, sono sottoposti, i rapimenti e i sequestri di persone non si contano più. Quindi la mafia e il banditismo son diventati una cancrena che corrompe la vita politica e ostacola la vita economica del paese. Corrompe la vita politica perché a questi gruppi di mafiosi e di banditi sono legati anche molti uomini politici siciliani; e questo sistema di alte, e talora altissime connivenze impedisce che sia fatta giustizia. Il problema della inesistenza di una sanzione giuridica, della quasi impunità per il delitto (e soprattutto per certi determinati tipi di delitti, quelli compiuti contro le organizzazioni operaie), dimostra che qui non si tratta più di una questione di partito né di una classe particolarmente colpita. Senza dubbio le organizzazioni operaie e le organizzazioni contadine hanno sofferto di più da questi sicari della mafia. Ma qui si tratta di un problema generale d'ordine regionale e d'ordine nazionale. Si tratta di salvaguardare le esigenze le più elementari della convivenza in uno stato civile. La Sicilia è una regione progredita e avanzata sotto molti aspetti, che guarda con slancio all'avvenire; e, quindi, a nessun partito e a nessuna classe conviene che essa venga considerata di nuovo dal resto d'Italia e del mondo una centrale di brigantaggio, un focolaio di banditismo. Così stanno le cose in generale. Adesso vediamo in particolare.

Come si è svolta in particolare questa attività mafiosa e di banditismo in Sicilia, chi ha colpito e per quali motivi il Governo non è intervenuto con tutta l'energia che si sarebbe dovuta attendere da una situazione di questo genere? Io non ho bisogno ricordare qui la gravità assunta per esempio da alcune di queste manifestazioni di banditismo, come il massacro di Portella della Ginestra nel quale si sono avuti undici morti e 26 feriti e subito dopo la serie di attacchi che dimostra tutto un piano preordinato in questa zona contro le sezioni comuniste e le Camere del lavoro di Partinico, Carini, Borghetto, San Giuseppe Jato, Cinisi, Monreale, attacchi nei quali si sono avuti anche morti e feriti. Solo in questa zona, per opera dei banditi capitanati da Giuliano, si è avuta una quantità di morti e feriti, quasi uguale a quella avutasi nei luttuosi avvenimenti avvenuti su scala nazionale questi giorni. E si tratta di una piccolissima zona nella provincia di Palermo soltanto. Il Governo non può aver dimenticato i due attentati subito da un deputato, oggi senatore, l'onorevole Li Causi. Il primo ebbe luogo a Villalba. Il secondo fu soltanto un tentativo, che per fortuna si riuscì a sventare. Ad ogni modo l'onorevole Li Causi fu ferito; ed il processo ancora oggi, dopo più di tre anni, non è stato celebrato. Noi non ne conosciamo i motivi; ma da ciò che sappiamo uno dei maggiori imputati della strage, Calogero Vizzini è libero, e lo si vede discutere e trattare con personalità politiche importanti persino nell'Aula del Governo regionale siciliano, con membri del Governo regionale siciliano.

Vengo ai fatti più recenti nei quali capi operai e capi contadini, dirigenti delle Camere del lavoro e delle sezioni socialiste sono stati assassinati. Parlo degli assassini di Li Puma nelle Petralie, di Rizzotto a Corleone e di Cangelosi a Camporeale, nella zona di San Giuseppe Jato. Fatti molto gravi, perché avvenuti alla vigilia della lotta elettorale e con uno scopo ben preciso.

Li Puma significava le Petralie, cioè una delle zone più avanzate e più a sinistra della provincia di Palermo, zona nella quale la votazione per il Blocco del popolo era stata la più alta un anno prima, nelle elezioni regionali. Li Puma, un socialista, un capo lega contadino, fu assassinato per terrorizzare quella contrada alcuni giorni prima delle elezioni, per impedire cioè che le elezioni si

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

svolgessero liberamente in una parte così importante della provincia di Palermo.

Subito dopo, si verificò l'assassinio di Rizzotto, con le stesse caratteristiche politiche a Corleone. Si tratta di un'altra zona importante e di un centro dei più notevoli e tradizionali del movimento socialista nella provincia di Palermo. Corleone infatti è la patria di Verro, ed è uno dei grossi comuni nei quali le sinistre si presentavano più forti. E, cosa strana, una pressione era stata precedentemente esercitata sui socialisti e su Rizzotto in particolare. Si chiedeva, da parte della mafia — guardate di cosa questi signori si occupavano! — di abbandonare il Partito socialista italiano e di costituire una sezione del Partito Saragattiano. Badate bene che una settimana prima delle elezioni, e subito dopo l'assassinio di Rizzotto, la defezione avvenne e la gran maggioranza della sezione socialista di Corleone si trasformò in una sezione del P. S. L. I. I socialisti che avevano abbandonato il P. S. I., alla nostra domanda circa i motivi di questo fatto, risposero che essi avevano voluto salvare la loro vita, perché non intendevano fare la stessa fine di Rizzotto.

Non ho qui bisogno di narrarvi i fatti e le circostanze nelle quali avvenne l'assassinio di Li Puma. Io, che arrivai nelle Petralie poche ore dopo l'omicidio, ebbi ed ho ancora tutti gli elementi particolari ed i dettagli del delitto. Evidentemente si trattava di un delitto premeditato, a scopo precisamente, nettamente e direttamente politico, inteso ad influenzare la campagna elettorale.

Per quanto concerne l'assassinio di Rizzotto le cose, in un certo senso, furono ancora più gravi. Egli fu rapito e si conoscono molto bene quali furono le persone che lo rapirono. Furono viste con lui e si notò che egli mentre fu trasportato fino ad un'automobile, gridava: «dove mi portate? Perché mi volete uccidere?». Il rapimento in auto e l'assassinio è molto simile al modo col quale fu rapito ed assassinato Matteotti. Ebbene, non soltanto non furono trovati gli assassini, ma nemmeno si rinvenne il cadavere di Rizzotto e, finora, non è stato rintracciato. Ed è strano che non l'onorevole Scelba (il quale siede in questo momento sui banchi del Governo), ma l'onorevole Pacciardi, ad una Commissione di dirigenti sindacali che si era recata da lui diede assicurazioni, che furono riprodotte sulla stampa (ho qui gli estratti dei giornali); dicendo che gli assassini di Rizzotto erano stati arrestati. Tutto falso. Dove sono questi arrestati? Come va che

malgrado si abbiano una serie di elementi importanti a carico di coloro che rapirono Rizzotto e malgrado la dichiarazione formale del Governo, che afferma che i responsabili sono stati arrestati, come va che viceversa tutto ciò non risponde alla realtà dei fatti? Lo si è detto per calmare la reazione suscitata da questo assassinio, reazione avvenuta non solo nella Sicilia, ma in tutta l'Italia.

E pochissimi giorni prima delle elezioni, in un'altra zona importante della provincia di Palermo, Piana dei Greci o degli Albanesi nella zona di San Giuseppe Jato, dove le sinistre erano forti, avviene l'assassinio di Cangelosi.

In tutti e tre i casi si tratta di tre appartenenti alla Camera del lavoro o alle sezioni socialiste che si erano rifiutati di abbandonare il Fronte democratico popolare.

In nessuno di questi casi si è proceduto a degli arresti che riuscissero a far scoprire chi erano gli esecutori, e principalmente chi erano i mandanti di tutti questi delitti. Ed a questo punto io penso che noi abbiamo il diritto di domandarci se dietro questi mandanti diretti di grossi feudatari o uomini politici a loro legati, non si nasconda anche qualche forza politica di carattere nazionale ed internazionale.

Ora, io ho qui un documento particolarmente interessante. È una lettera inviata dal bandito Giuliano al *Giornale di Sicilia* alla vigilia delle elezioni. La data è del 12 aprile. In questo documento Giuliano si richiama alle origini di queste bande, origini che come è noto sono da trovarsi nell'Esercito Volontari per la Indipendenza Siciliana — Evis — che fu costituito sotto la pressione diretta — i documenti sono noti — di uno stato straniero.

Giuliano scrive che egli è perseguitato perché disperatamente, per quattro anni, ha cercato di separare la Sicilia dall'Italia e di formare uno stato siciliano confederato dell'America. Egli dice: «Ciò molti non ritennero giusto innanzi tutto perché tali proponimenti erano messi in atto da un bandito e poi perché mi considerarono come un venditore della mia terra di Sicilia». E più in là dice qualcosa di più preciso: «Il mondo ormai è diviso in due parti», (lo abbiamo sentito dire altra volta da persone molto più autorevoli). «Se noi vogliamo evitare di cadere sotto qualche eventuale nazione sfruttatrice, come la Russia, dobbiamo orientarci verso l'America». E più in là dice: «Ho lottato e lotterò contro i comunisti fin tanto che scompariranno dalla faccia della terra». E ancora: «Se i mafiosi fossero come dovrebbero essere e come i nostri

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

capi li hanno decantati, oggi non dovrebbero più esistere comunisti».

FABRIANI. Ma, nella *Unità* non avete detto che Giuliano non esisteva e che era un'invenzione di Scelba?

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Ma, faccia il piacere! Documenti quello che dice! Noi abbiamo lottato contro questa gente sempre, dal primo momento. Egregio signore, io non so chi lei sia. Mi permetta di dirle — mi secca di parlare di cose personali — avevo 18-19 anni quando facevo parte di un comitato provinciale sindacalista della provincia di Palermo, di cui due membri Alongi e Orsel sono scomparsi dalla terra, assassinati. Non assassinarono me perché ero un giovane studente ed a costoro interessavano i capi contadini e operai.

Lunga attività di banditismo, e la differenza è questa: che nel passato si sono fatti degli sforzi per reprimerla. Si capisce, la mafia aveva anche nel passato la propria clientela politica, ma allora furono fatti comunque degli sforzi per trovare i colpevoli, oggi invece, per scopi puramente politici, non si fa nulla per scoprire i colpevoli. (*Interruzione al centro — Richiamo del Presidente*).

Dicevo, dunque: qualcuno domanda come va, se la mafia colpisce anche taluni proprietari, come è che voi dite, che dietro le spalle della mafia ci sono i grossi latifondisti? Non bisogna confondere il popolo siciliano, e nemmeno talune classi abbienti, con questi gruppi di mafiosi, perché il 99 per cento dei siciliani sono gente laboriosa ed onesta, sono italiani che meritano tutto il rispetto del Paese, non tutti gli abbienti sono legati alla mafia, parecchi ne soffrono.

Ma c'è un nucleo di grossi latifondisti con i loro intermediari e sicari, disgraziatamente numerosi nella situazione attuale, e ci sono migliaia di delinquenti, di banditi, legati ai mafiosi, i quali riescono a terrorizzare tutti gli altri. Questo nucleo si forma una clientela politica e si fa proteggere dai capi partito, e per ottenere questa protezione colpisce le organizzazioni operaie. E d'altra parte, siccome è gente che vive di banditismo e deve cercare di tirare fuori denaro, taglieggia anche una parte dei proprietari, la parte più pacifica. Per ottenere l'immunità e per potere compiere questi attacchi contro la proprietà, questi banditi e mafiosi diventano una avanguardia armata, che combatte contro le organizzazioni operaie e contadine. E parlano in maniera aperta della possibilità di affiancarsi decisamente alle

forze americane, a quelle forze — si dice — che ci hanno dato il piano Marshall, l'unico — dicono costoro — che potrà portare l'Italia e la Sicilia in una situazione di benessere. Questo vi dà una indicazione dell'indirizzo psicologico, della mentalità di costoro.

Ma c'è qualche cosa di più grave, e questo è talmente grave che io non voglio, affermarlo in maniera categorica, ma sotto forma di domanda al Ministro dell'interno; cioè, è vero o non è vero onorevole Scelba che queste bande mafiose, queste organizzazioni di banditi hanno un'organizzazione regionale e che questa organizzazione regionale, oltre che far capo a siciliani, fa capo a degli italo-americani, per esempio a un noto delinquente espulso dagli Stati Uniti, come Lucky Luciano?

È vero o non è vero che queste persone hanno contatti con l'Ambasciata americana e con determinati funzionari?

È vero o non è vero che si è parlato di documenti, di forniture di armi a questi banditi e di altre cose del genere? Su questo desidererei una risposta e spero che il Ministro Scelba sarà in condizione di dare una risposta categorica, perché ci sono alcune cose che trascendono questo quadro del banditismo e che lasciano preoccupati.

Ad esempio: è un fatto che questi atti di banditismo, sul terreno politico, quando non sono pure atti di rapina o tentativi di ottenere taglie, tutti questi atti di banditismo sono rivolti unicamente contro comunisti e socialisti. Unicamente: lei non può citarmi un caso (al di fuori di uno solo su cui, del resto, il Governo avrebbe fatto bene a fare un'indagine perché è stato denunciato proprio da noi: si tratta di un dirigente della Democrazia cristiana assassinato: Campo e noi non sappiamo se sia stato un atto di banditismo, o se si debba ad altri motivi di carattere ancor più grave; si tratta di un rappresentante della Democrazia cristiana, ma il Governo non se ne è preoccupato) in cui gli assassinati a scopo politico non fossero di sinistra.

È un fatto grave che questi atti di banditismo colpiscano sempre i rappresentanti delle organizzazioni contadine ed operaie, e creino una situazione di terrore che, prima delle elezioni naturalmente, ha giovato a chi ha giovato; e continua adesso a servire una determinata politica. E oggi noi leggiamo, come ormai una cosa ufficiale, che ci sono delle trattative di carattere diretto fra gli Stati Uniti d'America e il Governo regionale siciliano; trattative che concernono un prestito

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

di enorme importanza: basti pensare che la cifra di questo prestito da sola, per la sola Sicilia, rappresenta quasi la metà di tutto l'ammontare del Piano Marshall per l'Italia.

E questo prestito richiede delle garanzie politiche di carattere particolare ed è indirizzato ad ottenere in Sicilia soprattutto una rete auto-stradale, evidentemente di carattere militare; poi ancora ferrovie e la costruzione di un grande aeroporto militare a Catania e altri eventuali aeroporti che debbono servire come scali, non soltanto fra gli Stati Uniti e la Sicilia, e quindi l'Italia, ma anche fra la Sicilia e il Medio Oriente.

Il centro di tutta questa attività sarebbe Catania, la piana di Catania, e in quella zona dovrebbe essere anche costruita una città: Clarabianca. Onorevole Scelba, lei sa benissimo che si discute di questo; lei sa benissimo che tutta questa intromissione straniera ha un legame incontestabile con le organizzazioni di carattere economico e politico che appoggiano l'attività delittuosa della mafia.

Lei, onorevole Scelba, non può ignorare — non voglio ora approfondire questo argomento che sarà probabilmente trattato in altra sede, ma non posso esimermi dal farle cenno di un fatto così importante — lei sa benissimo, dicevo, onorevole Scelba, che in Sicilia vi sono già molte decine, (o centinaia, non so) di agenti appartenenti a vari servizi di spionaggio di uno Stato straniero i quali hanno i loro legami col banditismo. Questa gente è concentrata soprattutto nella provincia di Catania.

Ora, io domando a lei, perché non lo so (lo sapremo forse in avvenire) domando a lei se questi signori non abbiano per caso una parte diretta o indiretta in recenti nefasti avvenimenti, quale, ad esempio, l'ultimo attentato contro Togliatti di cui così poco si sa dal punto di vista dell'organizzazione e dei mandanti.

Ad ogni modo, onorevole Scelba, lei, nel suo ultimo discorso qui alla Camera ci ha detto che la vita è sacra: ma la vita è sacra dappertutto, onorevole Scelba, anche in Sicilia, e fino ad ora gli assassinati dalla mafia non hanno trovato alcuna forza, neppur quella dello Stato, la quale intervenisse realmente per poter colpire i responsabili di questi delitti. E lei vede che vi son pure dei siciliani nella Camera, dei deputati che reagiscono nella maniera in cui ha reagito l'onorevole che mi ha interrotto poc'anzi.

Onorevole Scelba, lei è siciliano e sa benissimo che quando si vogliono trovare i responsabili, i responsabili si trovano e si tro-

vano anche facilmente; se quindi questa volta non si sono trovati, è segno che non si sono voluti trovare.

Lei potrà adesso dirmi — e sono sicuro che lo dirà — nella sua replica, che sono state prese delle misure: che c'è un corpo di polizia stradale di 600 uomini, forniti di motociclette e in perfetto assetto di guerra, che sono stati uccisi dei carabinieri nell'adempimento del loro dovere. A questi carabinieri io mando qui il mio saluto e il saluto dei lavoratori siciliani. Ma, onorevole Scelba, lei sa benissimo che queste misure sono del tutto insufficienti; lei sa benissimo che contro circa 200 arrestati (178 mi pare) dal principio dell'anno fino ad oggi, vi sono migliaia di latitanti in Sicilia; e intorno a loro vi sono altre decine di migliaia di armati, di banditi, da loro guidati. Perché questa gente non è stata colpita? I carabinieri che sono caduti, onorevole Scelba — guardi, non voglio usare delle parole acerbe, delle parole forti nei suoi confronti — nell'esercizio del loro dovere, sono caduti perché erano stati inviati in piccoli drappelli. Guardi quello che è successo sulla strada di Montelepre o altrove: sei, sette, otto carabinieri male armati, costretti ad affrontare delle bande che hanno delle mitragliatrici, delle armi pesanti, che sono composte di trenta, quaranta, cinquanta e più banditi! Quindi, non è stata fatta quell'azione che doveva essere fatta.

E anche questi 600 uomini forniti di motociclette, sono ben poco in confronto a quello che si deve fare. Lei, quando vuole, impiega quantità molto maggiori di uomini e di armi per combattere contro i lavoratori dell'Italia del Nord, ma per la Sicilia non trova né uomini né armi. Evidentemente, alla base di tutto questo c'è un fine politico.

E voglio qui concludere, collegando la situazione siciliana con le dichiarazioni dell'onorevole De Gasperi e anche con le dichiarazioni dell'onorevole Scelba sulla politica generale del Governo, dichiarazioni in cui si presentava il partito a cui questi due Ministri appartengono come un partito rinnovatore, progressista. Ma noi lo vediamo in Sicilia, onorevole Scelba, e lei lo sa, quali interessi difende questo partito: i peggiori. Come un partito pacificatore, che — ricordi la frase dell'onorevole De Gasperi — si proporrebbe di spezzare la spirale della vendetta. Ma, onorevole Scelba, in Sicilia la spirale della vendetta è a senso unico, contro i lavoratori.

Se lei astrae dagli atti di banditismo puri e semplici, se lei prende il banditismo politico, sono esclusivamente i capilega contadini,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

socialisti e comunisti, che sono stati uccisi; e proprio in questi casi non si trovano i responsabili di tali delitti. Perché, allorché c'è una spirale della vendetta a senso unico contro le classi lavoratrici, il Governo non è stato capace di intervenire, sebbene— ripeto — si sappia da dove questi colpi vengono? Con un minimo di buona volontà e di zelo, facendo capire ai Comandi dei carabinieri e della polizia che possono procedere, è certo che questi responsabili si sarebbero trovati

È così, per bocca di De Gasperi e di Scelba, il partito che è al Governo si è presentato come un partito geloso delle autonomie regionali, e al tempo stesso profondamente nazionale.

Orbene, noi siamo fra i più decisi difensori dell'autonomia della Sicilia. Ma questi lati della politica del Governo, politica interna ed estera, il fatto che si permette ad una potenza straniera di entrare così profondamente nella vita dello Stato, e per di più nella vita dell'organizzazione regionale siciliana dimostra che c'è qualche cosa che profondamente non va; e non soltanto nella politica nazionale del Governo, ma proprio particolarmente nella politica siciliana.

Noi non possiamo dimenticare le dichiarazioni del generale Donovan, uno degli uomini più responsabili degli Stati Uniti.

Io ricordo che proprio seduto lì al banco del Governo, quando io parlavo di queste dichiarazioni di Donovan in un'altra seduta, l'onorevole Sforza, Ministro degli esteri, senza rispondere, agitava il dito in senso di diniego. Ma c'è poco da negare. « La Sicilia è il cuore del Mediterraneo e per le sue risorse può divenire la Malta del futuro » — ha detto Donovan. E queste non sono rimaste parole. Dopo queste parole è venuto il progetto di utilizzazione militare della Sicilia, progetto che si rivolge particolarmente al Governo siciliano. È un fatto molto grave, e insieme a questo viene l'ondata di banditismo che si ispira a motivi politici: ondata di banditismo contro i comunisti e di terrorismo contro le organizzazioni operaie. E fino a questo momento il Governo non ha trovato una parola per rispondere, per spiegare a che cosa mira questa politica.

Noi pensiamo che questa politica si svolge nel quadro di tutta la politica del Governo, politica antioperaia, antinazionale, che sta per asservire il nostro Paese, in maniera estremamente grave, agli interessi dell'imperialismo americano. E noi pensiamo che la situazione siciliana è forse la più grave situazione nell'ambito nazionale e che il Parlamento se non subito, presto, dovrà interessar-

si di questo problema, perché la situazione interna della Sicilia e i rapporti, i legami di politica estera che il Governo siciliano sta per prendere possono seriamente compromettere l'unità e l'indipendenza d'Italia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Io risponderò con brevi osservazioni alle critiche formulate dall'onorevole interpellante.

La prima osservazione è questa: l'onorevole interpellante ha fatto delle considerazioni critiche sulla politica generale, imputando la responsabilità al Governo regionale siciliano.

La politica estera e la politica interna della Repubblica italiana sono fatte dal Governo nazionale e non dal Governo regionale, e di tali politiche discute e detta le leggi il Parlamento nazionale. Non possiamo quindi prendere atto delle proteste e dei motivi di critica riguardanti la politica nazionale in campo internazionale o interno se riferite al Governo regionale.

In quanto alla tesi che il Governo nazionale asservisca l'Italia all'America, si tratta di una ripetizione; alla tesi è stata data una risposta, risposta che evidentemente non convince i colleghi dell'estrema, ma che da parte del Governo nazionale non può che essere ripetuta.

Si dice: in Sicilia vi sono centinaia di agenti americani.

Questa accusa circolava almeno quattro anni fa. La prima volta che mi recai in Sicilia dopo la liberazione tutti mi parlavano di questi agenti americani. Lo stesso Finocchiaro Aprile, che aveva inalberato la bandiera dell'indipendenza siciliana, sosteneva che egli aveva l'appoggio e l'adesione dell'America. Ma abbiamo visto che la politica americana si è orientata su un terreno completamente diverso, nettamente ostile a qualsiasi tendenza di indipendenza siciliana e a sostegno dell'unità nazionale italiana.

Oggi si continua ad insistere però su questa fola di centinaia di agenti americani che opererebbero in Sicilia! Ripeto, si tratta di una fola! In Sicilia vi sono dei turisti americani; in Sicilia ogni tanto si recano degli uomini politici e degli uomini di affari americani che sono talvolta invitati da noi, e li abbiamo accompagnati anche ufficialmente: un rappresentante americano dell'agricoltura e uno delle ferrovie (se non ricordo male). Abbiamo fatto gli onori di casa, perché erano venuti a studiare i problemi del Mezzogiorno

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

d'Italia, con riferimento specifico al Piano Marshall o a possibilità di aiuti che fossero anche fuori del Piano Marshall. Essi hanno fatto delle indagini, ce le hanno comunicate ufficialmente, hanno chiesto al Governo di tener conto — nel Piano Marshall — dei bisogni della Sicilia e del Mezzogiorno d'Italia. Ma non c'è nulla da tener coperto o nascosto, non c'è nulla di tenebroso! C'è soltanto un tentativo di collaborazione sul piano economico da parte di americani amici dell'Italia e della Sicilia; perché, fortunatamente per noi (e questo rappresenta l'elemento favorevole dell'emigrazione in America),<sup>o</sup> abbiamo molti italiani, molti siciliani che si sono costruiti una posizione economica e una posizione politica notevole in America e si ricordano della loro antica Madre, della loro Patria di origine, e cercano — nel momento in cui la loro Madre, la loro Patria ha bisogno dell'appoggio dei suoi figli — di venirle in aiuto! Noi abbiamo tutto l'interesse politico, economico e morale di favorire questi legami con gli italiani che un giorno lasciarono il nostro Paese in cerca di lavoro e che oggi sono in grado di venire in aiuto della Madre Patria. (*Approvazioni al centro*).

Non conosco, onorevole interpellante, le trattative di un prestito di così vasta portata, perché ho sentito parlare di cifra pari alla metà del Piano Marshall; siamo quindi sui 200 o 150 miliardi. Io mi rallegrerei, non soltanto come italiano, ma come siciliano, se questo contributo si ottenesse e se questo apporto finanziario riuscisse a risolvere i gravi problemi della Sicilia, perché la Sicilia ha dei suoi problemi particolari, per risolvere i quali occorrono delle cifre ingentissime.

Il Governo, per esempio, ha studiato il problema ferroviario siciliano, ha elaborato un piano in tutti i suoi particolari, un piano che dovrebbe essere definitivo, ed ha fatto il calcolo delle spese: occorrono 50 miliardi. Ora, se trovassimo qualcuno che ci aiutasse a risolvere questo problema, se trovassimo un contributo (anche fuori del famoso Piano Marshall) che ci aiutasse a sistemare le ferrovie siciliane, io personalmente non troverei nulla in contrario!

E così per altri problemi, onorevole interpellante: per esempio, la bonifica della piana di Catania. Io non so se lei sia siciliano e conosca questo problema, ma la piana di Catania rappresenta una delle zone più ricche e più fertili della Sicilia. Ha bisogno solo di acqua. Il giorno in cui il comprensorio di circa 70 mila ettari, che costituisce la piana di Catania, potesse essere messo a razionale

cultura, noi risolveremmo uno dei problemi fondamentali dell'economia siciliana e italiana, perché la piana di Catania, redenta dall'acqua e aiutata dall'energia elettrica, potrebbe dare all'esportazione italiana un contributo di valuta e di oro che rappresenterebbe un cospicuo apporto all'economia italiana. E si capisce che coloro che vogliono fare degli affari vanno a cercare gli affari buoni e non gli affari cattivi. Se gli americani pensano che in quella zona possono utilmente investire i loro capitali, si spiegano le visite a Catania. Per mio conto, non sono avverso agli aiuti stranieri. Il nostro paese è così povero e parliamo sempre di solidarietà internazionale che, francamente, il giorno in cui questa solidarietà internazionale si presenta in modo operante, concreta ed effettiva, fare gli schizzinosi mi sembra un non senso.

Per quel che io so, il Governo americano, in questa iniziativa di aiuti, non ha parte; si tratta soltanto di gruppi privati.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Ma allora esistono queste trattative?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Io ignoro che esistano delle trattative ufficiali fra il Governo italiano o il Governo siciliano e il Governo americano in ordine alla concessione di un prestito. C'è un interessamento, per quello che so, esistono iniziative individuali intorno alle possibilità economiche della Sicilia e null'altro. Peraltro un prestito della portata indicata, a mio avviso, non potrebbe essere assunto dal Governo regionale senza intesa col Governo nazionale. Se non ci sono trattative col Governo americano per un prestito, è ozioso indagare sulle ragioni politiche che starebbero al fondo o sulle condizioni politiche che l'America vorrebbe imporre o sul valore strategico annesso dall'America alla Sicilia. Cosa significa la strategia, l'abbiamo visto nell'ultima guerra.

Quando i grandi Paesi hanno bisogno di occupare un piccolo o grande Paese per raggiungere i fini della loro guerra, non si preoccupano, purtroppo, del consenso dei popoli e del rispetto delle leggi internazionali; ed io penso che la Sicilia o la Grecia, o qualsiasi altra parte del mondo, il giorno in cui fossero necessarie ai contendenti per vincere la partita, avrebbero tutto da temere, con prestiti o senza prestiti.

Non so cosa il generale (non so come si chiama) citato dall'interpellante abbia dichiarato circa il valore strategico della Sicilia, e mi pare che il conte Sforza abbia smentita l'autenticità della dichiarazione. Si tratta al più di un'opinione personale; ma rap-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

presenta una insinuazione che noi respingiamo nettamente, la pretesa che esista un nesso fra le dichiarazioni di questo generale e l'interessamento circa la possibilità di sfruttamento delle risorse dell'Isola o di apertura di campi di aviazione in Sicilia.

D'altra parte, la posa della prima pietra del campo di aviazione di Catania è stata fatta dal Capo del Governo prima che gli americani si interessassero di tale campo; dal Capo del Governo, unitamente all'onorevole Pacciardi.

Noi abbiamo bisogno di allargare i nostri campi di aviazione, di potenziare i nostri campi di aviazione, perché lo sviluppo aereo rappresenta l'avvenire delle comunicazioni a grandi distanze; e se la Sicilia potrà avere un campo di aviazione di importanza e carattere internazionale, io, come siciliano, non me ne dorro. Dobbiamo avere sempre al Nord d'Italia i campi di aviazione? Dobbiamo escludere la Sicilia dalle possibilità di essere centro di vita internazionale? L'attività e la politica del Governo tende a sviluppare anche in Sicilia le possibilità di comunicazioni a carattere internazionale.

L'onorevole interpellante si è spinto anche oltre, quando ha voluto stabilire un addentellato fra la politica americana e le vittime sindacali o i conflitti politici in Sicilia. Io debbo respingere energicamente il tentativo dell'onorevole interpellante di imputare ad una Potenza straniera, qualunque essa sia, qualsiasi responsabilità su fatti e su delitti politici o non politici, della mafia o non della mafia, accaduti in Sicilia; si tratta di un'affermazione assolutamente gratuita, che io respingo sdegnosamente, perché non solo sono in grado di affermare chiaramente che non esistono prove di questo legame, ma che gli stessi interessi politici dell'America sono contrari ad una siffatta politica, se politica si può chiamare. Che cosa vuole, egregio collega, che possa interessare alla politica americana la lotta contro qualche camera del lavoro in Sicilia? In Italia, di camere del lavoro ve ne sono in tutte le provincie. Esse rappresentano centri della vita operaia. E perché l'America si dovrebbe occupare soltanto delle camere del lavoro delle provincie di Palermo e di Trapani e di Agrigento?

Perché qui è il succo e la sostanza di questo famoso banditismo siciliano.

Io protesto nettamente contro la presentazione della Sicilia vittima di una situazione eccezionale, straordinaria.

Su nove provincie siciliane, ben sei hanno una situazione di ordine pubblico che è as-

olutamente normale e che qualsiasi altra provincia d'Italia potrebbe invidiare (*Applausi al centro*).

In tutta la Sicilia orientale non si sono mai verificati attentati politici, non si è mai attentato contro un qualsiasi segretario di Camera del lavoro... (*Interruzione del deputato Grammatico*).

Attentati del genere si sono verificati solo nelle provincie di Palermo, Agrigento e Trapani. Io non ho qui i dati statistici precisi sulla criminalità di sangue in dette provincie. Il Ministro della giustizia potrà dare più ampi ragguagli. Ma è notorio come le statistiche riguardanti le tre provincie, dalla formazione del Regno ad oggi, rivelino che in esse si ha la più alta percentuale di delitti di sangue; la più alta — credo — rispetto a qualsiasi altra provincia d'Italia; e non sorprende perciò che in tali provincie siano rimasti vittime anche dirigenti sindacali.

È chiaro però che non esiste una qualche relazione tra le vittime sindacali e la politica del Governo. Non si comprenderebbe infatti perché la politica antisindacale del Governo dovrebbe localizzarsi in queste tre provincie.

Ma parliamo infine di queste vittime sindacali. Io sono grato all'onorevole interpellante, che non ha voluto ripetere quello che si è stampato in un certo manifesto. Lei ricorderà, onorevole interpellante, il manifesto famoso delle croci, in cui mi si imputavano 36 vittime. Ebbene, e dato che l'onorevole interpellante mi offre l'occasione, vorrei rilevare che dei 36 indicati nel manifesto come morti, tre sono vivi e vegeti. (*Commenti*).

Le posso dire i nomi, onorevole interpellante: Guarisco, Severino, Cucchiara. Questi figurano fra i morti e sono per loro fortuna in vita. Ma altre constatazioni ho potuto fare: molti indicati come sindacalisti non lo sono mai stati o non lo erano più, compreso il disgraziato Miraglia, che non era più segretario della Camera del lavoro quando fu ucciso.

*Una voce all'estrema sinistra.* Era il capo dei lavoratori di Sciacca.

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Non era niente nel momento in cui fu ucciso. Il Miraglia si era dimesso da due mesi da segretario della Camera del lavoro. Non escludo che possa essere stato ucciso per motivi politici, però devo dire che nel momento in cui venne ucciso non aveva nessuna carica sindacale. In verità dei 36, tolti i tre morti che invece sono vivi, soltanto 11 si possono considerare sindacalisti, perché avevano al momento della morte o ebbero in precedenza

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

delle cariche. Ma di questi, onorevole interpellante, sei, che sono indicati nel manifesto e che vengono imputati a me, furono uccisi prima che io fossi Ministro dell'interno; e tuttavia si fa chiedere conto a me della loro uccisione. C'è qualcuno che fu ucciso quando era Ministro dell'interno l'onorevole Romita: tuttavia qui figura col suo nome, anche lui, e la sua morte è imputata all'attuale Ministro dell'interno! (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

Ora, quando nella propaganda politica si giunge a tanto, diventa difficile dire che si fa della politica, perché tutte le cose devono avere il limite della decenza (*Applausi al centro*).

Capisco che nella polemica si eccede; non pretendo che la polemica politica si riduca ad una discussione da accademia (anche gli accademici d'altronde litigano, e fortemente fra loro); penso che ci sono delle esigenze in politica che obbligano a esagerare; ma imputare al Ministro dell'interno la responsabilità della morte di gente che è viva e di gente che è morta prima della sua assunzione in carica questo mi pare che superi ogni limite e possibilità... (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*) ...specie perché voi indicate all'odio il Ministro dell'interno, cui imputate quei gravi fatti e fatti che non possono a lui imputarsi.

D'AMICO. Questa è autodifesa. Vi è lo stato di fatto che i responsabili sono impuniti. (*Commenti*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Si presenta la situazione in termini drammatici; si crea il motivo polemico per avere la giustificazione della polemica: migliaia e migliaia di banditi in Sicilia che restano impuniti. È falso! Per l'onore della Sicilia e dell'Italia (*Interruzioni all'estrema sinistra*), di cui la Sicilia è parte integrante, io affermo che in Sicilia non è vero che esistono migliaia e migliaia di briganti né di carattere comune né di carattere politico. Ho già dichiarato che 6 su 9 province hanno una situazione d'ordine pubblico e politico da invidiarsi da qualsiasi altra regione d'Italia. Vi è, come ho già detto, una situazione particolare d'insicurezza in tre province, che non rimonta ad oggi. Si tratta di una condizione ambientale storica particolare, che favorisce soprattutto l'omertà e che rende estremamente difficile la persecuzione dei reati. È la zona nella quale imperversa la mafia. Io non appartengo a quelle contrade e non ho esperienza diretta della mafia; la conosco come del resto la conoscono molti dei deputati

della Camera, per letture o per sentito dire o per i riferimenti contenuti nei rapporti dell'autorità di pubblica sicurezza.

SANSONE. Male! Il Ministro dell'interno la dovrebbe conoscere. (*Rumori al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ma, onorevole Sansone, non si può apprendere tutto per esperienza diretta, e spesso bisogna rifarsi ad altre fonti. (*Interruzione del deputato Sansone*).

La famosa mafia non è di oggi, ha radici secolari e di essa la vita politica italiana s'interessa anche prima del fascismo. Il fenomeno è complesso, di ordine sociale e morale, che non si risolve a colpi di bacchetta magica. Alle ragioni d'insicurezza dipendenti dalla mafia, è da aggiungere l'azione delle bande armate, comparse dopo la guerra e che non si manifestò soltanto in quella zona. Le vittime del banditismo in Sicilia furono in numero di gran lunga inferiore a quelle registrate in altre regioni considerate fra le più progredite d'Italia. Questa è la verità. Potrei fare dei conteggi precisi: altre regioni hanno detenuto il triste primato della delinquenza comune e politica.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. A Partinico vi è un assassinato al giorno per ragioni politiche! Ne parli. (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dimostra di voler ascoltare le interruzioni. Se gli onorevoli colleghi non stanno zitti, egli non potrà sentirle.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Subito dopo la guerra il problema del banditismo si presentò in forma tanto violenta da indurre il Governo, nel 1944 (mi pare), a emanare una legge con la quale si comminava la pena di morte contro i partecipi delle bande armate, affidando alla competenza di tribunali militari, i quali giudicavano *in loco*, la repressione dei reati. La legge fu fatta non perché vi erano bande armate nelle provincie di Catania, di Palermo o di Trapani, ma perché la situazione allora si presentava grave in tutta Italia.

Durante la campagna elettorale si è verificata una recrudescenza di violenze, perché la pubblica sicurezza, impegnata nella tutela delle libertà politiche ed elettorali, aveva dovuto abbandonare quasi completamente, per eseguità di mezzi, l'azione intensa che in precedenza espletava contro le bande armate.

GRAMMATICO. Male! (*Proteste al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Appena la situazione lo ha consentito, io sono intervenuto personalmente e l'onorevole interpel-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

lante ha citato le disposizioni da me attuate. Con una circolare del 10 giugno è stato riorganizzato il servizio ed intensificata la lotta contro il banditismo siciliano, fornendo mezzi adeguati. Abbiamo inviato 600 agenti specializzati, comandati da commissari e da ufficiali specializzati, i migliori che avevamo, trasferendoli da altre regioni d'Italia e con mezzi motorizzati. Il fenomeno delle rapine e delle aggressioni, manifestatosi in una forma così violenta, dipende soprattutto dalla insicurezza delle vie di comunicazione. Se le vie di comunicazioni non sono sorvegliate, evidentemente si rende molto più facile che si verifichi questa effervescenza di delitti. Le misure adottate, onorevole interpellante, hanno dato risultati notevoli. Seguo molto da vicino l'azione degli organi di polizia e pretendo che ogni dieci giorni mi siano inviati rapporti specifici. Io ho i dati e le prove che l'azione incomincia ad avere effetti e risultati notevoli. Anche in quelle provincie la sicurezza ritorna.

Ma, il fatto stesso che le manifestazioni di particolare violenza si manifestino in zone tipiche dal punto di vista dei delitti di sangue e, ripeto, tutte le statistiche dalla formazione del regno d'Italia fino ad oggi dimostrano che queste zone sono particolari per tal genere di reati, sta a dimostrare che dietro a tali delitti non c'è l'azione politica della Democrazia cristiana, del Governo regionale o di quello centrale.

Certamente, la mafia trova protezione anche in sfere molto elevate, che essa protegge a sua volta. Anche prima del fascismo — mi è stato riferito — uomini politici, anche di parte democratica, hanno fatto ricorso alla mafia. E d'altronde, onorevole interpellante, se le nostre informazioni sono esatte, della mafia in quelle zone hanno approfittato tutti i partiti, durante la recente campagna elettorale, compresi quelli dell'estrema sinistra (*Interruzione del deputato Berti Giuseppe fu Angelo*).

I candidati che avevano rapporti di amicizia con elementi mafiosi locali si sono assicurati la protezione; ma, quando l'elezione dipende da milioni di elettori, la protezione è molto relativa e non è la protezione di un capo mafia locale che può determinare la vittoria di un partito. Oggi ci vuole ben altro, onorevole interpellante.

Cosa intende fare il Governo per debellare la mafia?

Noi sappiamo che il fenomeno non si può risolvere soltanto con la polizia. Non basteranno 600 agenti specializzati a ristabilire

la situazione in quelle zone. Ne siamo convinti prima di voi; essi sono necessari a ristabilire la sicurezza delle vie di comunicazioni e a reprimere il brigantaggio comune. Ma il Governo per la Sicilia ha fatto qualcosa di più sostanzioso, qualcosa che non si era mai visto nei decenni passati. La Sicilia non ha mai goduto di provvidenze così notevoli, così cospicue come in questi ultimi anni. Affermo che le provvidenze disposte per la Sicilia in questi ultimi anni rappresentano da sole ben più di quanto tutti i governi dal 1860 fino ad oggi non abbiano fatto. Ed i siciliani lo sanno, onorevoli colleghi.

Io non starò a citare tutte le leggi. L'opposizione, per sue ragioni, metterà in luce sempre i difetti del Governo ed il Governo penserà a mettere in luce i suoi meriti; ma, qualche volta, dateci pure atto di ciò che facciamo. Il problema fondamentale della Sicilia — e l'onorevole interpellante lo sa — è quello dell'energia elettrica. La sua soluzione sta alla base di tutta l'economia siciliana, perché è impossibile pensare a un qualsiasi sviluppo industriale e agricolo, senza un'adeguata disponibilità di energia.

Ebbene, è merito del Governo De Gasperi di aver stanziato per tale scopo un contributo di 37 miliardi e 600 milioni. Ora, l'onorevole Lombardi Riccardo, che è Presidente dell'Ente di elettricità per la Sicilia, ci potrà dire perché dopo due anni questo notevole stanziamento non ha ancora dato tutti i suoi risultati. Io sono perfettamente convinto che vi sono delle difficoltà oggettive; comunque c'è a capo di questo ente, che rappresenta un elemento fondamentale per la ricostruzione della Sicilia, proprio un uomo dell'estrema sinistra.

Per quanto riguarda i lavori pubblici, lo scorso anno abbiamo disposto 13 miliardi di stanziamenti straordinari per la Sicilia; con la legge del 5 marzo scorso abbiamo stanziato altri 20 miliardi — parlo di stanziamenti straordinari — oltre agli stanziamenti del bilancio ordinario dello Stato. Si è detto; l'Ansaldo ci costa più della Sicilia; ma non è tutta colpa del Governo, anzi, la massima responsabilità credo che sia proprio da parte dell'estrema sinistra. Comunque qualche cosa di straordinario è stato fatto anche per la Sicilia, ed in questo momento vi è un fervore di attività e di lavori pubblici quale mai la Sicilia, nei decenni passati, ha potuto registrare.

Io, come Ministro dell'interno e come siciliano, ritengo di avere un qualche merito in questi stanziamenti. Sugli otto miliardi sta-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

biliti a favore della piccola e media industria per il Mezzogiorno d'Italia, tre miliardi sono stati stanziati soltanto per la Sicilia, e sono stato personalmente io ad ottenere dal Consiglio dei Ministri questo cospicuo stanziamento per la Sicilia. Non è gran cosa — si dirà — e spendiamo molto di più per le industrie parassitarie del Nord, cioè molto di più dei tre miliardi che abbiamo dato per la Sicilia. Siamo perfettamente d'accordo, e questo ci dovrebbe rendere solidali allorché si tratta di disporre di altri stanziamenti. Comunque, sta di fatto che nel passato nulla di tutto questo la Sicilia aveva.

Abbiamo stanziato 1 miliardo e 800 milioni per gli acquedotti, più 440 milioni per l'acquedotto di Montescuro. Potremmo aggiungere che è stato elaborato il programma ferroviario e si spera di avere dai fondi del Piano Marshall i mezzi per poter realizzare il completamento delle linee ferroviarie siciliane, che metteranno la Sicilia in condizioni di esportare rapidamente i prodotti della propria agricoltura, valorizzando i propri prodotti.

Potrei continuare a citare tutto quello che il Governo De Gasperi ha fatto per la Sicilia. Il Governo De Gasperi ha anche il non piccolo merito di aver dato alla Sicilia l'autonomia regionale, la cui essenza sta nell'aver dato ai siciliani la possibilità di un autogoverno.

Si possono discutere le soluzioni tecniche trovate nello Statuto siciliano, si può discutere dell'opportunità di alcune norme, ma nessuno potrà negare il valore politico che rappresenta la possibilità offerta a una grande regione come la Sicilia, dell'auto-governo.

È necessario che i siciliani si avvalgano di questa possibilità loro offerta e che i deputati si abituino a non portare nel Parlamento nazionale problemi che ormai sono di competenza dell'Assemblea siciliana e a non comportarsi come se l'Assemblea siciliana non esistesse. Io ritengo che la maggiore offesa che si possa fare alla Sicilia è precisamente quella di discutere nell'Assemblea nazionale intorno a problemi che sono di competenza dell'Assemblea regionale siciliana.

Onorevoli colleghi, abbandoniamo una buona volta il *cliché* di una Sicilia vittima di una situazione straordinaria, con migliaia di banditi che scorazzano per le vie delle città e delle campagne. Quando io vado in Sicilia, viaggio spesso senza scorta, non ho mai dovuto lamentare nulla.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Anche a me non capita niente.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non presentiamo una Sicilia invasa da migliaia di banditi che scorazzano, perché questo, come ripeto, è un *cliché* che non risponde per nulla alla realtà delle cose, perché la vita della Sicilia, nonostante la condizione particolare delle tre provincie nominate, è una vita simile a quella di tutte le altre regioni d'Italia.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Ma perché i responsabili di questi assassini non sono stati arrestati?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. L'onorevole interpellante sa benissimo che nei fatti principali accaduti in Sicilia, come nel famoso eccidio di Portella della Ginestra e negli attacchi alle sedi dei partiti dell'estrema sinistra, i responsabili sono stati scoperti ed arrestati (*Commenti all'estrema sinistra*). Tre sono stati uccisi in conflitto con la polizia, ventisette si trovano nelle carceri e mi pare di aver letto sui giornali che prossimamente saranno celebrati i processi contro questi responsabili.

Io non dico che siano stati scoperti i responsabili di tutti i delitti, ma è evidente che ciò non accade soltanto in Sicilia. L'assassino dell'ingegnere Vischi, a Reggio Emilia, è stato scoperto dopo ben due anni (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

L'opera delle forze dello Stato, per quanto esse agiscano in una zona in cui l'omertà è dominante, ha dato anche in Sicilia risultati fruttuosi e se è accaduto che di alcuni... (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti al centro*)... di alcuni delitti non si è scoperto il responsabile, questo non è un fatto estremamente eccezionale: è un fatto che capita in tutte le regioni d'Italia; ma la percentuale in Sicilia non è eccessiva. Posso dire all'onorevole interpellante che di tutti coloro che si dicono assassinali, uccisi o colpiti, per motivi politici, forse non sono più di quattro o cinque i casi in cui non si è potuto accertare chi sono i responsabili.

*Una voce all'estrema sinistra*. Molti di più.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Nell'ultimo caso, del Rizzotto, noi non abbiamo detto che sono stati assicurati alla giustizia i responsabili, ma solo che sono stati accertati gli autori: si trattava del bandito La Marca e soci.

Questo è uno degli ultimi casi verificatosi dal principio di quest'anno. Fortunatamente, dicevo, dal principio di quest'anno abbiamo avuto un solo caso, una sola vittima (*Interruzioni all'estrema sinistra*) il Rizzotto, rapito alla vigilia delle elezioni, ma non per le elezioni. Ma lei, onorevole collega, non vorrà

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

dirmi che le elezioni si possono vincere perché si rapisce il rappresentante di una lega contadina, di una piccola località!

Abbandoniamo la tendenza a voler rappresentare la Sicilia come un covo di banditi — lo ripeto e lo chiedo come siciliano e come italiano — non abbiamo nessuna ragione, nessun interesse, tanto più che la rappresentazione non corrisponde alla realtà delle cose; non si tratta di coprire o di velare una situazione pietosa, si tratta di smentire una tesi che non corrisponde alla realtà (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

D'AGOSTINO. Lo vada a chiedere ai siciliani. (*Rumori al centro*). Questo è un travestire la verità; questo significa cambiare le carte in tavola.

*Una voce al centro.* Non diffami la sua gente.

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino, giacché la discussione si è svolta, come doveva svolgersi, con la massima calma e con ordine, cerchiamo di non guastarla con commenti fuor di luogo.

L'onorevole Berti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. L'onorevole Scelba pensa che tutto vada per il meglio in Sicilia e per merito del Governo. È chiaro che noi non possiamo condividere questo sentimento. Egli non ci ha parlato degli assassini avvenuti durante la lotta elettorale, particolarmente del Li Puma, del Rizzotto e di Cangelosi... (*Commenti al centro*). E non è vero, onorevole Scelba, che questi atti di banditismo si siano limitati a tre provincie: alle provincie di Trapani, di Palermo e di Agrigento.

*Una voce al centro.* La smetta di denigrare la Sicilia!

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Convegno con lei che in queste provincie la mafia e il banditismo hanno avuto delle manifestazioni particolarmente intense (*Commenti al centro*). Ma l'onorevole Scelba non dimentichi che un deputato di questo Parlamento è stato ferito, è stato preso a colpi di rivoltella dalla mafia in una provincia che non è né Agrigento, né Trapani, né Palermo. Li Causi è stato ferito a Villalba dalla mafia della provincia di Caltanissetta.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. In che periodo?

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. La mafia di Caltanissetta è colpevole di grandi delitti. E anche Pallante, del resto, viene dalla sua

provincia, onorevole Ministro, (*Interruzioni — Proteste al centro*), viene dalla città di Catania. Anche nella sua provincia i banditi liberamente maturano i loro delitti. Ebbene, io vengo da Catania da pochi giorni, e posso dire che i lavoratori vengono invece fermati nelle strade perché trovati a leggere l'*Unità*. (*Rumori al centro*).

Tutti noi sappiamo che il popolo siciliano è un popolo di lavoratori onesti e laboriosi, e io non soltanto ho detto e ripetuto questo, ma ho detto che la Sicilia è una regione progredita ed avanzata, che guarda all'avvenire con grande fede, e lo ha dimostrato mandando i lavoratori siciliani in America e facendo di questi lavoratori la parte più laboriosa dei lavoratori delle regioni dove sono andati. Io conosco questi lavoratori, questi operai, questi contadini siciliani: li conosco fin dalla mia infanzia.

Del resto, ho detto che perfino nelle classi possidenti ci sono degli onesti cittadini; ma c'è poi questa classe di latifondisti reazionari, legati a determinati interessi reazionari, che agisce non solo nelle provincie di Trapani, di Caltanissetta, di Agrigento e di Palermo, ma anche nella sua provincia, onorevole Scelba. (*Interruzioni al centro*).

E io penso che la dignità del popolo siciliano si difenda colpendo questo nucleo limitato di pochi reazionari e di assassini. Così si difende il popolo siciliano, e non promettendo l'impunità, non venendo qui a dire che non c'è nulla, che nulla è accaduto.

Non è vero, e lei lo sa, onorevole Ministro. Lei lo sa, e mi permetto di dire che la sua innocenza — dirò così — nei confronti dei delitti di mafia è stupefacente; soprattutto in lei che conosce particolarmente la Sicilia, e ha diretto da vicino la campagna elettorale.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Perché da vicino? Io sono stato una sola volta in Sicilia.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. E lei sa in che maniera questa campagna è stata fatta, soprattutto nelle zone occidentali. Lei sa come sono state fatte le elezioni siciliane. Lei ha parlato, ma non ha avuto una sola parola di deplorazione e di sdegno per questi lavoratori assassinati, e neppure per l'assassinio di un dirigente del movimento democratico cristiano, e lei non dice per quali motivi sono stati assassinati.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Lei lo sa?

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Noi abbiamo detto per Campo che ci possono essere motivi di comune banditismo; ci possono essere dei motivi politici, che riguardano

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

forse dissidi interni della Democrazia cristiana.

Io ho parlato qui di quelli che sono stati assassinati quando lei era Ministro dell'interno, assassinati perchè capi sindacali e politici. Non è vero che per Corleone si tratta soltanto di un piccolo centro. Lei sa che tutta la situazione della provincia di Palermo è delimitata da questi tre centri, da queste tre zone: la zona di Piana dei Greci, di S. Giuseppe Jato, la zona di Corleone, e poi la zona delle Petralia e dei giardini. Queste sono le quattro zone fondamentali della provincia. In queste zone si sono commessi delitti gravissimi, sono scomparsi capi di organizzazioni operaie e contadine, così come è scomparso Rizzotto, senza che se ne trovasse il cadavere e senza che fossero indicati i responsabili! Perché la polizia non ha operato, perchè la polizia non ha nemmeno interrogato coloro che i giornali di sinistra hanno indicato come istigatori?

PRESIDENTE. Onorevole Berti, il Regolamento non pone limiti alla replica, ma la prego di tener presente che la sua è una replica.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Senz'altro, onorevole Presidente.

Questo sulla parte che concerne la politica interna e le misure prese dalla polizia, misure — ripeto — prese alla cieca, perchè i responsabili non sono stati arrestati! E l'onorevole Scelba non ha nominato nemmeno il bandito Giuliano, che si era reso responsabile dell'eccidio di Portella della Ginestra (undici morti e ventisei feriti) e degli attacchi a Partinico e a Carini. Eppure l'onorevole Scelba — come Ministro dell'interno e come candidato della lotta elettorale in Sicilia — non può ignorare che, mentre non è stato possibile a Montelepre (il paese di questo bandito), non è stato possibile al Fronte popolare di fare i suoi comizi, nello stesso giorno in cui le autorità di pubblica sicurezza dichiaravano all'oratore del Fronte democratico popolare che non potevano garantire la sua incolumità e non era possibile fare il comizio nel paese, nello stesso giorno un capo del partito a cui lei, onorevole Scelba, appartiene, e che è membro del Governo, non solo si è recato lì ed ha fatto il comizio, ma ha trovato della gente che gli ha offerto dei fiori, e questi fiori venivano dalla famiglia di Giuliano.

Ebbene, le elezioni hanno dimostrato (e lei sa benissimo che cosa significano quelle elezioni in un paese come Montelepre!), hanno dimostrato che poche decine di voti sono

andate al Fronte democratico popolare e mille voti o più sono andati invece alla Democrazia cristiana.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Nelle elezioni regionali a San Giuseppe Jato il Fronte aveva avuto invece una bella affermazione.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. E passo alla seconda parte.

L'onorevole Scelba, con sdegno e definendole calunnie, ha respinto le affermazioni che ho fatto e che ripeto in maniera categorica: cioè a dire, che esistono dei passi di carattere ufficiale (che già si concretano e che sono non solo iniziative di individui o di privati, ma sono iniziative del Governo americano — ripeto, del Governo!) nei confronti della Sicilia in una determinata direzione. E vi leggo i fatti, e i fatti sono questi. È vero che all'inizio del mese scorso una missione americana è venuta in Sicilia e ha visitato grandi e piccoli centri della Sicilia, e non aveva carattere ufficiale. È vero, ma questa missione ha trasmesso parere favorevole a Washington per il grande prestito di 300 milioni di dollari per scopi non di carattere economico, ma essenzialmente di carattere militare.

Preciso le cose che ho detto.

« Il Dipartimento di Stato convalida il parere favorevole espresso dagli esperti. L'incaricato di queste trattative aveva colloqui con l'amministratore del Piano Marshall Hoffman, col Presidente della Export-Import Bank...

*Una voce al centro*. Sono appendici del memoriale Scattolini.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. No, onorevole collega, è una comunicazione ufficiale del *Giornale di Sicilia*, cioè fatta su un giornale che appoggia la politica del Governo.

*Una voce al centro*. È una notizia, non un comunicato ufficiale.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Sono fatti.

«...col Sottosegretario agli affari economici, col Sottosegretario agli affari politici del Mediterraneo e si è giunti alla conclusione che questo prestito deve servire a scopi che sono fondamentalmente: organizzazione della linea aerea diretta Catania-Roma-New York, autostrade e ferrovie ed una serie di misure che favoriscano il traffico aereo non fra l'America e l'Italia soltanto, ma fra l'Occidente ed il Medio Oriente ». E così via.

Non mi fermo su questo, perchè questo deve essere, naturalmente, oggetto di un'altra discussione. Ma come l'onorevole Scelba non può smentire questo, così ugualmente

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

non può smentire e non ha smentito l'atteggiamento politico del banditismo siciliano e l'indirizzo antioperaio e antidemocratico di tutta questa politica mirante a minare l'unità nazionale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi, onorevole Sottosegretario.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. L'onorevole Berti ha parlato di un democratico cristiano che fa parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Posso affermare che sono stato a Montelepre a parlare insieme al Segretario della corrente cristiana della Camera del lavoro di Palermo. E non mi pare che ci sia nulla di strano. Era un centro che andava pure visitato. Ignoro se altri non sia riuscito a parlare. Posso però assicurare l'onorevole Berti che non è esatto che abbia colà ricevuto fiori, perché nessuno me ne ha offerti; se, poi, il suo accenno, che è stato molto cauto, volesse significare insinuazione che l'ambiente vicino al signore di Montelepre avesse appoggiato la lista democristiana, posso con tutta coscienza smentirlo, perché le attenzioni e l'appoggio di quell'ambiente, che in precedenza si erano rivolti verso uomini che fanno parte ora del Fronte popolare, nelle ultime elezioni non sono andati verso la Democrazia cristiana, ma verso altre liste. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento della seguente interpellanza dell'onorevole Calamandrei, iscritta all'ordine del giorno, è rinviata alla seduta antimeridiana di domani:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri, «per conoscere, in generale, quali sono i propositi del Governo per addivenire sollecitamente alla pratica instaurazione dell'ordinamento regionale in tutta la Repubblica e per coordinare con la Costituzione gli statuti regionali già approvati dalla Costituente per le regioni dotate di speciale autonomia; ed in particolare per conoscere: a) se, di fronte alle prime decisioni prese dall'Alta Corte della Sicilia, il Governo non ravvisi nell'interesse nazionale l'urgenza di provvedere subito a tale coordinazione per lo statuto siciliano, secondo l'impegno preso con l'articolo unico del regio decreto-legge 15 maggio 1946 e con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n.2; b) se, per le stesse

considerazioni, non ravvisi l'urgenza di organizzare e mettere in funzione la Corte costituzionale della Repubblica, prevista dall'articolo 134 della Costituzione, nella quale l'Alta Corte della Sicilia dovrà essere necessariamente assorbita e rifiuta, in modo da rendere possibile ugualmente sulle leggi regionali di tutte le regioni, in conformità dell'articolo 127 della Costituzione, non soltanto il controllo di legittimità costituzionale, ma anche il controllo di merito a tutela dell'interesse nazionale; c) se, di fronte al disposto dell'articolo VIII delle disposizioni transitorie della Costituzione, secondo il quale le elezioni dei Consigli regionali devono essere indette entro l'anno corrente, non ritenga necessario affrettare la preparazione della legge per tali elezioni che, secondo l'articolo 122 della Costituzione, deve essere unica per tutte le regioni, e deliberata dal Parlamento; d) se sia vero quanto è stato annunciato dalla stampa, che il Governo si prepari a proporre una legge destinata a regolare in maniera uniforme, con una specie di statuto-tipo, l'ordinamento interno delle regioni, il che sarebbe in contrasto con l'articolo 123 della Costituzione, secondo il quale la preparazione di ogni statuto regionale è compito proprio degli organi della regione e non del Parlamento ».

#### Discussione del disegno di legge: Abrogazione di discipline in materia alimentare (40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Abrogazione di discipline in materia alimentare.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1, identico nei testi del Governo e della Commissione.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Sono abrogati:

il decreto legislativo 12 aprile 1947, n. 210, concernente la disciplina della vendita dei prodotti dolciari;

il decreto legislativo 12 aprile 1947, n. 211, concernente la disciplina della vendita delle carni bovine, bufaline, suine, ovine ed equine;

il decreto legislativo 20 novembre 1946, n. 341, e il decreto legislativo 14 aprile 1947, n. 212, recanti norme sulla disciplina dei

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

ristoranti e degli altri pubblici esercizi che provvedono alla somministrazione ed alla vendita di vivande già confezionate;

il decreto legislativo 29 ottobre 1947, n. 1172, sulla disciplina lattiero-casearia;

il decreto legislativo 29 ottobre 1947, n. 1211, concernente l'esercizio, da parte dell'Alto Commissario dell'Alimentazione, del vincolo del 35 per cento dei prodotti alimentari d'importazione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Si passa all'articolo 2, identico nei testi del Governo e della Commissione.

Se ne dia lettura.

SULLO, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a suo tempo a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Agevolazioni fiscali per gli atti e contratti di retrocessione di beni appartenenti a sudditi delle Nazioni Unite simulatamente trasferiti. (41).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Agevolazioni fiscali per gli atti e contratti di retrocessione di beni appartenenti a sudditi delle Nazioni Unite simulatamente trasferiti.

Domando al Governo se accetta che la discussione abbia luogo sul testo presentato dalla Commissione.

CASTELLI EDGARDO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Accetto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Dovrei chiedere dei chiarimenti e al Ministro presentatore del disegno di legge e alla Commissione che ha espresso parere favorevole.

Questo disegno di legge, se mal non ho interpretato, riguarderebbe degli atti di alienazione simulatamente compiuti da sudditi di Nazioni Unite nel periodo precedente alla guerra. Essendovi allora una legge dello

Stato che stabiliva delle sanzioni di carattere economico, delle confische dei beni di sudditi di Nazioni Unite, costoro simulatamente compiono degli atti di alienazione dei loro beni.

Quindi, per motivi di loro esclusiva convenienza, per sfuggire a queste sanzioni di natura economica, essi finsero di alienare questi loro beni in favore di altri. Questi atti, pertanto rispondevano ad una loro convenienza economica.

A guerra ultimata, essi hanno compiuto l'atto contrario a quello precedente, cioè hanno compiuto dei nuovi trasferimenti di questi beni che dagli acquirenti simulati sono ritornati ai loro originari proprietari. C'è stata una legge che ha consentito per questi atti di retrocessione delle esenzioni di ordine fiscale.

Legge fatta, legge eseguita su cui quindi è inutile interloquire. Però taluni di questi sudditi, trovandosi in queste particolari condizioni, di aver cioè tentato e di essere riusciti ad eludere una legge dello Stato italiano attraverso questi atti simulati, non hanno nei termini stabiliti da quella legge provveduto a fare queste retrocessioni; ed oggi si propone, con questo disegno di legge, di rinnovare il termine per far comprendere anche questi ritardatari in quelle esenzioni. Ora a me questo sembra un po' eccessivo. Per ragioni di ordine politico, che io non sto ad indagare, perché non formano oggetto di questo disegno di legge, si è ritenuto di consentire a costoro con un provvedimento di particolare favore, che pur essendoci stato un trasferimento (perché un vero e proprio trasferimento ci fu, sia pure per sfuggire a delle norme di confisca, sia pure per eludere una legge) essi ritornino in possesso dei beni; però mi pare che il motivo per il quale l'atto è stato compiuto non influisca sulla causa giuridica, che è stata e resta proprio quella di trasferire un bene. Comunque, che una legge di particolare favore abbia consentito a costoro, malgrado l'avvenuto trasferimento, di operare un secondo trasferimento con la esenzione da tutti gli oneri fiscali che la legge prevede per qualsiasi trasferimento, sia pure; ma che coloro che non sono stati neppure diligenti ad avvalersi nel termine stabilito di questa eccezionalissima facilitazione — veramente contraria a tutti i principi di diritto nazionale e fiscale — che costoro debbano avvalersi di una speciale proroga perché possano compiere questa che viene ad essere quasi una frode ai danni dello Stato italiano, mi sembra un po' eccessivo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

Sotto questo aspetto mi permetto di chiedere dei chiarimenti al Ministro proponente e alla Commissione, esprimendo parere contrario all'approvazione di questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il pensiero della Commissione.

**CASTELLI AVOLIO, Relatore.** Sulle circostanze di fatto sono d'accordo con l'onorevole Roberti. Si tratta di questo: come noi avevmo delle disposizioni che riguardavano la retrocessione dei beni con esenzione dal pagamento delle imposte in relazione alle leggi cosiddette razziali, così con riferimento a quelle disposizioni di legge e precisamente con riferimento al decreto legislativo 20 gennaio 1944 e alle successive norme complementari e integrative di cui al decreto legislativo 12 aprile 1945 n. 222 abbiamo avuto un decreto legislativo a favore dei sudditi delle Nazioni Alleate, che esonerava dagli oneri fiscali le retrocessioni dei beni immobili e la riconsegna dei beni mobili soggetti naturalmente a registrazione, come i titoli industriali, che da quelli erano stati simulatamente trasferiti ad altri. Questo appunto per non cadere, nel caso delle leggi razziali, sotto il rigore di quelle leggi; e nel caso dei sudditi delle Nazioni Alleate per non cadere sotto la confisca, il sequestro, ecc.

Il punto saliente è questo — e prego l'onorevole Roberti di notarlo — si tratta di trasferimenti eseguiti in modo simulato, ma con simulazione assoluta, e cioè il contenuto negoziale del negozio giuridico posto in esame e cioè il trasferimento, in modo assoluto non si voleva. Quindi, vi è stato bisogno di un provvedimento speciale, di una legge *ad hoc*, perché per l'articolo 14 della legge di registro, anche quando l'atto di trasferimento non abbia operato quello che è il suo contenuto economico, tuttavia l'imposta di registro è dovuta. Ora, faccio notare all'onorevole Roberti che, trattandosi di una simulazione assoluta, non c'è da avere quel timore che egli ha esposto.

L'altro punto che ha fatto presente l'onorevole Roberti è quello della opportunità del provvedimento in esame. Ma su questo punto bisogna notare che coloro che erano maggiormente e più fortemente interessati alla retrocessione dei beni, già si sono avvalsi della disposizione della legge precedente. La disposizione di legge in esame è stata dettata da motivi di equità, per fare in modo che i sudditi delle Nazioni Unite, che non hanno potuto essere vigilanti, che avevano

dei patrimoni che potevano essere assoggettati a sequestro ed confisca, anche costoro, cioè coloro che si trovano in condizione di minore abbienza, possano usufruire della nuova disposizione ed ottenere la retrocessione dei beni intestati a terze persone con esenzione dagli oneri fiscali. E si noti bene: non si tratta di una proroga del termine stabilito nella precedente legge, perché il termine ormai si è esaurito e l'efficacia delle precedenti disposizioni si è avuta. Si tratta, piuttosto, per quei motivi di giustizia e di equità ai quali poc'anzi ho fatto cenno, di un caso di reviviscenza di un diritto, limitato ad un brevissimo periodo di tempo, cioè a soli sei mesi dalla pubblicazione della legge della quale ci occupiamo.

Ritengo che, dati questi chiarimenti, si possa senza altro approvare la legge in discussione. Aggiungo che la Commissione finanze e tesoro, di contro al testo ministeriale che diceva: « sono esenti da oneri fiscali gli atti ed i contratti, ecc. »; adoperando con ciò una terminologia che si, è esatta, ma non è del tutto precisa in una materia così delicata come quella tributaria, giacché non si tratta di concedere un esonero indeterminato da tutti gli oneri fiscali, ha ritenuto opportuno di sostituire a quella dizione l'altra, più precisa, che fa riferimento alle esenzioni fiscali stabilite dal decreto legislativo 12 aprile 1945 n. 222.

Ritengo che, dopo questi chiarimenti forniti all'onorevole Roberti e agli altri colleghi, tenuto conto dell'emendamento proposto dalla Commissione, che del resto è stato accettato dal Governo, si possa senz'altro porre ai voti il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sottosegretario per le finanze ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

**CASTELLI EDGARDO, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Come ho già avvertito all'inizio di questa brevissima discussione, il Governo accetta il testo proposto dalla Commissione, che è anche più aderente alle finalità che il provvedimento stesso si propone.

Quanto alle osservazioni fatte dall'onorevole Roberti, mi associo alle considerazioni del Relatore, esposte in termini così chiari e perspicui che non è il caso di spendere altre parole.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Si dia lettura dell'articolo unico nel testo della Commissione.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

SULLO, *Segretario*, legge:

« Le esenzioni fiscali stabilite dal decreto legislativo 12 aprile 1945, n. 222, sono estese agli atti ed ai contratti che saranno posti in essere entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, per la retrocessione a favore dei sudditi delle Nazioni Unite dei beni da essi simulatamente trasferiti, prima dello scoppio delle ostilità, al fine di sottrarli alle misure previste dalla legge di guerra, approvata con regio decreto 8 luglio 1938, n. 1415, e successive modificazioni ed aggiunte ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Disciplina dei tipi e delle caratteristiche degli sfarinati, del pane e della pasta (44).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disciplina, dei tipi e delle caratteristiche degli sfarinati, del pane e della pasta.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Onorevoli colleghi! Io intervengo in questa discussione per esprimere avviso contrario all'approvazione del disegno di legge perché, trattandosi di un problema di carattere tecnico, credo di essere dispensato dall'obbligo della solidarietà politica. Ho letto nella relazione dell'onorevole Maxia una frase in base alla quale mi ero sentito, in certo qual modo, allargare il cuore. Dice l'onorevole Maxia: « La legge che si propone alla Camera dei deputati per l'approvazione, pur rientrando ancora in quelle del regime vincolistico, rappresenta un ulteriore passo per il ritorno alla normalizzazione nel settore dell'alimentazione ». Senonché, vado a vedere la legge e trovo, all'articolo 2, tre mesi di reclusione e cinquecentomila lire di ammenda comminate per chi metta in commercio pane e pasta in tipo e con caratteristiche difformi da quelle stabilite a norma del precedente articolo. L'onorevole Maxia mi vorrà perdonare, ma io ho l'impressione che egli abbia adoperato la sua frase in questo senso: noi dobbiamo arrivare a liberare i cittadini dal carcere per dare la massima libertà a tutti; quindi, incominciano col mettere in carcere quelli che sono fuori, e poi metteremo tutti

fuori! Questo è il concetto della libertà che viene stabilito con questo decreto.

Quali sono i dati di fatto? Eccoli: noi oggi abbiamo un tipo di pane e uno di pasta preparati su disposizioni dell'Alto Commissariato per l'alimentazione con farina abburattata ad una certa percentuale; ed abbiamo poi in commercio, sia pure con evidente infrazione alla legge, pane e pasta con caratteristiche differenti. Questo è un dato di fatto. Quale sarà la situazione di fatto che si vuole ora creare? Sarà essa analoga a quella di oggi? Sarà, si dice, una situazione in cui dovremmo avere soltanto un tipo. E quale tipo? O una situazione di fatto in cui si abolisce il tipo cattivo per arrivare al tipo buono?

Pongo questi quesiti perché il problema ha un interesse notevole. In una questione di questo genere sono in gioco miliardi di spese per conto dello Stato e decine di miliardi di spese che passano da un portafoglio all'altro nelle tasche dei cittadini. Quindi, legiferando in questa materia noi tocchiamo interessi pubblici e interessi privati per somme che sono molto più elevate di quelle che non sembra dalla scheletricità del provvedimento.

Onorevoli colleghi, noi giustamente abbiamo accettato l'invito del Governo di non toccare l'indennità ai membri del Parlamento. Eppure, un ritocco dell'indennità sarebbe probabilmente costato all'erario non più di 500 milioni. Questo provvedimento costa all'erario per lo meno 5 miliardi.

Glielo dimostro subito, professor Ronchi. Lei per applicare questo provvedimento ha bisogno di agenti che controllino i mulini, i pastifici, i panifici, le rivendite, i ristoranti, le strade, ecc., ecc. Ora, io le concedo un agente per mezza giornata per ogni 4500 abitanti, cioè a dire uno in media su due comuni; il che significa 10.000 agenti. Ora, il Ministro Scelba mi può insegnare che un agente oggi fra stipendio, assegni, divise, armi, caserma, pensione o altro costa almeno 1.000.000 all'anno. Quindi la spesa di controllo per i 10.000 agenti sarà di almeno 5 miliardi. Per prendere 5 miliardi netti ai contribuenti, date le spese di esazione, se ne devono chiedere almeno 7. Si aggiunga infine che queste diecimila persone avranno solo il compito di far perdere tempo ai mulini, ai pastifici, ai ristoranti, alle rivendite, da per tutto, determinando quel fenomeno, che noi già conosciamo, delle bancarelle che stanno sugli angoli e che ad un certo momento spariscono perché, come si dice a Napoli, « si vede il guardio »; e si avrà così un'idea del costo totale del controllo.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

Io sono convinto che l'Alto Commissariato per l'alimentazione non avrà l'illusione che con questo decreto riuscirà ad impedire che in Italia si faccia del pane bianco e della pasta bianca, e che saprà che l'uno e l'altra si continueranno a vendere, come si sono venduti in tutto il periodo in cui la fabbricazione era vietata da norme che non erano meno imperiose di quelle di oggi. Comunque, quali possono essere le ragioni del provvedimento? Siccome c'è oggi del grano a mercato libero, noi non possiamo avere due tipi differenti di pane o di pasta; ma io credo che i due tipi voi li avrete sempre, perché per il pane della tessera darete, a quanto pare, farina con miscele e le farine con miscele saranno sempre differenti dalla farina che proviene solo dal grano libero, e così non avrete mai un tipo unico di pane e di pasta. D'altra parte i due tipi sono esplicitamente ammessi dalla legge, secondo quanto afferma l'onorevole Maxia nella sua relazione: è riconosciuto, egli dice, ai possessori della materia prima di confezionarla diversamente, ed in tipi e forme migliori per il proprio uso, escludendone il fine del commercio. Quindi, come argomentazione favorevole della vostra richiesta non potete nemmeno portare il fatto che gli italiani non debbano essere divisi in due tipi di cittadini e di consumatori: coloro che, secondo la legge, devono mangiare il pane confezionato secondo le norme del Commissariato per l'alimentazione, e coloro invece che, avendo il grano in proprio, o comprandolo, possono manipolarlo in casa come vogliono. Anche sul terreno morale e politico perciò l'unificazione dei tipi che si pretende di avere, non si raggiungerà.

Si dice ancora che noi siamo obbligati, per accordi internazionali, a ridurre i consumi.

Io sulla portata di questi accordi ho molti dubbi, perché di accordi internazionali limitatori nel consumo dei generi alimentari ce ne sono stati e ce ne sono tuttora. Il F. A. O., che sarebbe una specie di Alto Commissariato per l'alimentazione dell'universo, e che, come tutti gli altri Commissariati, cerca di sopravvivere alle vicende della guerra...

RONCHI, *Alto Commissario per l'alimentazione*. Noi no, certamente.

CORBINO. Voi farete una eccezione per questo magnifico spirito di abnegazione e di sacrificio, ma gli organi del F. A. O. hanno raccomandato recentemente di non abolire il tesseramento in Europa, perché dicono che, per lo meno per altri due o tre anni, l'Europa avrà deficienza di generi alimentari. Per fortuna, ed a dispetto del F. A. O., il Signore

ci sta aiutando e ci ha mandato quest'anno un'abbondante raccolto, e date le semine si prevede anche in Argentina ed Australia un'abbondante raccolto, tanto è vero che i commercianti — per i quali i prezzi sono dettati non dal F. A. O., ma dalle leggi economiche — hanno fatto cadere i prezzi di tutti i cereali sul mercato mondiale: per il grano siamo già ai prezzi dell'anno scorso, e l'accordo internazionale per la stabilizzazione dei prezzi è stato fatto saltare perché né gli Stati Uniti né l'Inghilterra lo hanno approvato. Probabilmente a dicembre avremo il grano a meno di due dollari per *bushel*. Ed allora non so che cosa farà il F. A. O.!

Non si deve poi dimenticare che gli alleati certamente ci manderanno molta farina bianca, che si dovrà immettere al consumo, e non so come ve la caverete col pane nero che voi obbligherete a fare normalmente e col pane bianco che qualche volta sarete obbligati a far fare. Chi dovremo ringraziare il giorno che vedremo un pezzetto di pane bianco? Dovremo ringraziare i nostri amici americani i quali, in luogo di mandarci grano da macinare nei nostri mulini, ci avranno mandato farina bianca per dare ai nostri occhi ed al palato la consolazione che deriva dal vedere e gustare quel grano bene che è il pane quotidiano: bianco, dice un mio collega qui vicino.

Questi mi sembrano taluni degli inconvenienti derivanti dal controllo. E allora, ci vogliamo una buona volta avviare verso la normalità? Ci dovremo avviare per forza verso la normalità, perché c'è la dea abbondanza che porta via tutte le incrostazioni burocratiche interne e internazionali. Nella legge proposta non ci sono dei limiti, e pure c'è una certa delega di poteri: me ne appello ai giuristi della Commissione. Ora, se c'è una delega dei poteri, questa deve essere definita nei suoi scopi e definita nel tempo: ecco una ragione per la quale, almeno su questo punto, il disegno di legge dovrà essere emendato.

E poi, se consentite, vorrei fare un'altra considerazione: attenuiamo le pene. Noi sappiamo che quando le pene sono troppe severe non sono applicate perché, se i responsabili sono decine di persone, l'individuareli riesce molto più arduo. C'è un vecchio proverbio che dice che quando non si vuole incappare nella pena del Codice, allora bisogna essere in molti a commettere un reato!

Quello del resto che sta accadendo in Italia — l'onorevole Ronchi me ne darà atto — quello che, in modo particolare, sta accadendo a Napoli, ci illumina circa la difficoltà di

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

raggiungere risultati positivi in questa materia. Se, quindi, il Governo avrà la bontà di accettare dei limiti di tempo e dei limiti rispetto al tipo di abburattamento che il Governo vuole imporre — sono sicuro che, con un abburattamento al 75 o anche al 78 per cento, noi non avremmo bisogno di alcuna disciplina, salvo a mantenere in piedi il solo tesseramento relativo ai duecento grammi di pane al giorno — se dunque, dicevo, il Governo accederà a questi criteri, noi potremo anche approvare questo disegno di legge: ma, nel modo come esso è presentato, io non mi sento, in tutta coscienza, come liberale, come consumatore di pane e di pasta — non come produttore, ché grazie a Dio non ne produco (*Commenti*) — io non mi sento di approvarlo, perché se per mangiare cinquanta grammi di spaghetti, si deve correre il rischio di scontare tre mesi di carcere, mi sembra che la pena sia troppo esagerata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Corbino, ella dunque presenta, in ipotesi subordinata, un emendamento relativo alla misura della pena?

CORBINO. Onorevole Presidente, in linea subordinata, io direi questo: noi sospendiamo, magari per questa sera, la discussione del disegno di legge; si vada insieme alla Commissione, facendo intervenire anche l'Alto Commissario, e concordiamo le norme più opportune, da sottoporre alla Camera.

Se invece la Camera approva il passaggio alla discussione degli articoli, potremo proporre degli emendamenti, e vedremo quale sorte avranno.

PRESIDENTE. Sta bene. Il Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

CHIARINI. In assenza del Relatore, quale componente della Commissione dichiara che essa si rimette al Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Alto Commissario per l'alimentazione.

RONCHI, *Alto Commissario per l'alimentazione*. Ho seguito le osservazioni fatte dall'onorevole Corbino, che, evidentemente, nella sua critica si è ispirato a concetti sui quali si potrebbe anche convenire, se la situazione italiana in materia di approvvigionamento cerealicolo fosse una situazione veramente soddisfacente. Certo, non c'è dubbio che si registra un miglioramento: sia all'interno, sia negli altri paesi europei; si profila poi anche quest'anno un buon raccolto negli Stati Uniti. Però la nostra situazione rimane una situazione di deficienza, di grave, non di modesta deficienza.

Se noi avessimo per elemento certo la sufficienza, allora sarei d'accordo con l'onorevole Corbino, non solo di non fare questo provvedimento, ma di abrogare tutte le disposizioni vigenti in questa materia. Ma la verità è ben diversa: noi calcoliamo, secondo le ultime notizie, su una produzione nazionale di 61 milioni e mezzo di quintali; il nostro consumo, riferito all'attuale popolazione, supergiù — tenuti presenti anche i bisogni della semina — è di più di 90 milioni di quintali. Si tratta, quindi, di coprire questa differenza, perché altrimenti non avverrà mai quel fenomeno che tutti auspichiamo, cioè di un equilibrio perfetto, o per lo meno di una situazione molto vicina ad un equilibrio tra il fabbisogno dei consumi e le disponibilità. Fino a quel momento, se non si verificherà questa situazione di equilibrio, certamente noi avremo una esasperazione dei prezzi: e col pane e colla pasta non si può scherzare.

Quali sono le ragioni dell'uniformità di tipi? Abbiamo detto nella nostra relazione che desideriamo l'uniformità di tipi perché sostanzialmente, pur riconoscendo le difficoltà di applicare queste nostre disposizioni, non è giusto, in fondo, che chi vi è costretto, per non avere altre possibilità che la tessera, si approvvigioni di un pane abburattato all'85 % per cento e chi non ha queste possibilità mangi pane fatto con farina abburattata al 70 per cento.

Poi c'è un secondo motivo: semplicità di controllo. Noi affidiamo questa nostra farina a prezzo controllato ad una innumerevole quantità di panificatori, i quali avranno ora la facoltà di panificare liberamente con grano, con farina commerciabile liberamente; e allora, signori, se consentiamo che il panificatore sia libero di fare come vuole il pane, con la farina che crede, è evidente che quel controllo che pur noi dobbiamo esercitare, perché non possiamo farne a meno per il grano, per la farina che distribuiamo noi, questo controllo si renderà molto ma molto più difficile.

Aderenza alle convenzioni internazionali. L'onorevole Corbino ha accennato alla F.A.O., o meglio ha accennato al Comitato di emergenza per la crisi alimentare.

Mi pare che non sia il caso di discutere circa l'opportunità o meno dell'esistenza di questi organi. Sta di fatto che gli organi esistono e con essi dobbiamo fare i conti, e con essi stabilire le modalità del nostro approvvigionamento, come avviene per tutti i paesi importatori. Perché non esiste un mercato libero di cereali, non esiste una

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

libera disponibilità nel mondo; perché tutto oggi è controllato, e perciò quando ci presentiamo al tavolo delle discussioni internazionali dobbiamo dare anche la dimostrazione delle nostre necessità e anche la dimostrazione di una particolare disciplina. Perché è evidente che quando si discute sulla distribuzione delle disponibilità, chi deve decidere: deve per forza tener conto dello stato dei singoli Paesi, in quanto non si può ammettere che in tale distribuzione vi possano essere dei paesi privilegiati e dei paesi sacrificati.

Ma infine c'è una ragione sostanziale sulla quale richiamo l'attenzione della Camera e quella particolare dell'onorevole Corbino: c'è una ragione essenziale per l'economia di consumo. Noi abbiamo richiesto agli organi internazionali di distribuzione di poter saturare il nostro consumo, e se le disponibilità mondiali saranno così abbondanti da concederci un'importazione sufficiente a saturare il consumo, è evidente che la legge cadrà da sé, come cadranno da sé tutte le nostre limitazioni; ma se questo quantitativo noi non potremo raggiungere nelle importazioni, per le quali esistono difficoltà di ogni genere, allora noi ci dovremo accontentare di quantitativi minori, praticamente il quantitativo sufficiente per fronteggiare i bisogni del razionamento. E allora questo quantitativo che abbiamo valutato intorno a 23 milioni di quintali, aggiunti agli 81 milioni di quintali, ci porta a delle cifre notevolmente inferiori a quelle necessarie per la saturazione delle nostre necessità. Ecco perché se noi abbandoniamo la quota libera al libero consumo e alla libera panificazione, senza nessuna norma, noi avremo col pane bianco liberamente distribuito e con la pasta raffinata, in quei sei-sette milioni di quintali di farina che circoleranno, una esasperazione di prezzi; e quindi, praticamente, quel beneficio che vogliamo portare alle nostre popolazioni, e soprattutto a coloro che hanno bisogno di integrare i quantitativi insufficienti della tessera, non vi sarà più, perché noi metteremo questi di fronte a maggiori difficoltà per l'inevitabile esasperazione del prezzo, in quanto — ripeto — solo la quantità è quella che può effettivamente mettere un calmieramento al mercato.

Ecco quindi il perché noi riteniamo che si debba approvare la legge nei termini precisi come è stata approvata dal Senato.

Le pene previste furono aggravate in sede di discussione al Senato, perché fu osservato che questa legge, che noi crediamo sia

l'ultima in materia, in attesa che la situazione alimentare del mondo migliori e che si possa disporre di maggiori quantitativi sul mercato, fu osservato — dicevo — che questa legge deve essere sufficientemente severa.

I limiti sono ampi. Sarà l'autorità giudiziaria a stabilire quali devono essere questi limiti.

L'onorevole Corbino ha accennato alla possibilità di emendamenti: limiti di tempo e di tipo.

Limite di tempo: mi pare che non saremmo in grado di fissare dei limiti di tempo, perché il limite di tempo sarà quello necessario che accompagnerà la nostra azione fino alla fine del razionamento; e mi auguro, nell'interesse dell'approvvigionamento della Nazione, che si possa raggiungere questa posizione al più presto possibile. Ma, una volta dimostrata la necessità della legge, fino a quel momento dobbiamo mantenerla, non essendo nelle nostre possibilità fissare dei limiti.

Limite di tipi: le osservazioni che ha fatto l'onorevole Corbino si riferiscono a determinate necessità che sono state profilate nel campo commerciale e industriale. Cioè, si è detto: abbassateli.

È esatto che noi avremo delle farine miscelate, che noi avremo del pane con farine miscelate, mentre avremo del pane libero con farina non miscelata. Quindi è relativa anche la fissazione dei tipi.

Ed è pure vero che arriverà anche della farina bianca? Noi speriamo che arrivi in quantità sempre minore, e stiamo facendo passi per avere grano, perché sappiamo benissimo in quali difficoltà si trovi la nostra industria a questo proposito. Però, anche per la farina che arrivasse ad alto tasso di abburattamento c'è la possibilità di provvedere; e comunque, anche se ci potesse essere una differenza, noi la terremo presente, avendo già considerato tale eventualità e la possibilità del controllo è sempre relativamente facile, non presenta alcuna difficoltà.

Ma quello a cui non possiamo aderire è che si facciano dei tipi che si allontanino dalle condizioni di abburattamento della farina che dovrà essere usata per il razionamento. Quindi io sono spiacente di non poter accettare né la pregiudiziale, né gli emendamenti. Io, riferendomi alle condizioni specifiche in cui si trova il Paese, ritengo che l'abburattamento, che cercheremo di alleggerire appena possibile in rapporto alle disponibilità (e comunque già le caratteristiche le abbiamo studiate in accordo con l'Istituto di sanità),

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

migliorerà le condizioni del pane, contando anche sui maggiori quantitativi che potremo importare. Ora, noi riteniamo anche che l'unico modo per raggiungere il più rapidamente possibile la fine del razionamento sia quello di aumentare i quantitativi in circolazione, e l'abburattamento mantenuto ad un tasso relativamente elevato permetterà, consentendo maggiori quantitativi di farina in circolazione, cioè maggiori quantitativi di pane e pasta in circolazione, di raggiungere il risultato di far crollare la quota libera al di sotto della quota razionata e così, praticamente, far cadere il razionamento. Altre strade non conosciamo ed appunto per questo io confermo la necessità e l'urgenza che questo provvedimento venga integralmente approvato così come lo ha presentato il Senato.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere.

DOMINEDÒ, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, data la delicatezza e l'importanza che ha assunto questo dibattito su una legge apparentemente così scheletrica, come la chiamava l'onorevole Corbino, data la scarsità dei deputati presenti e data, infine, l'ora tarda, penserei che se noi potessimo tenere seduta, come credo, domani mattina, sarebbe obiettivamente opportuno rinviare il prosieguo del dibattito e più precisamente il passaggio alla votazione dei singoli articoli alla seduta di domani. Faccio proposta formale in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Dominedò, lei fa la proposta a nome della Commissione?

DOMINEDÒ, *Presidente della Commissione*. Sì, a nome della Commissione.

A me pare che la materia esiga un minimo di meditazione e un minimo di partecipazione da parte dei colleghi della Camera. Riterrei che domani, dati gli argomenti posti all'ordine del giorno, fra cui l'inizio della discussione sul cosiddetto piano Fanfani, la presenza dei deputati debba essere più confortante, e perciò penserei che le decisioni da prendere siano più adeguatamente sorrette. Comunque, mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Dominedò proporrebbe di rinviare l'esame degli articoli alla seduta di domani. Le ragioni sono quelle che la Camera ha sentito.

TERRANOVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRANOVA. Domani mattina abbiamo le Commissioni, e quindi saremo in un ancora numero inferiore.

MARTINO GAETANO. Chiedo di parlare PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO GAETANO. Io desidero esprimere il mio avviso favorevole alla proposta fatta testè dal Presidente della Commissione d'agricoltura e alimentazione. L'onorevole Dominedò ha parlato, giustamente a parer mio, di meditazione che si rende necessaria. Evidentemente, egli non intendeva riferirsi — per invitarli a meditare — ai colleghi che oggi sono assenti, ma intendeva riferirsi soprattutto ai colleghi presenti e ancor più ai membri della stessa Commissione. Ora, poiché perplessità vi sono in seno alla Commissione, che il Presidente della medesima con questa sua proposta esprime, a me pare che sarebbe molto mal fatto se noi rifiutassimo di aderire a questo breve rinvio fino alla seduta di domani.

Per ciò che mi riguarda, devo dire che, qualora il rinvio non fosse accolto, io mi sentirei mio malgrado forzato a votare contro questo disegno di legge. Prenderei la parola sull'articolo 1 per illustrare ulteriormente quanto già accennato dall'onorevole Corbino, cioè l'incostituzionalità formale dell'articolo stesso, e cercherei anche di dire le ragioni pratiche per le quali molto inopportuno mi sembra, in una materia così delicata sulla quale molto spesso da parte di organi governativi di tutti i Paesi del mondo in tempi di carestia, molto male si è deciso e operato, delegare i poteri, senza limiti di tempo e senza determinazione di contenuto all'Alto Commissariato per l'alimentazione, sia pure con l'obbligo dell'intesa con l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità.

Non va dimenticato che da quando la panificazione mista in tempo di carestia è stata utilizzata molti danni sono stati apportati alla salute dell'uomo proprio per incuria nell'esame delle condizioni fisiologiche e del valore nutritivo del pane di miscela. Molto spesso infatti noi siamo indotti a fermare la nostra attenzione — e sono proprio gli organi governativi che sempre lo fanno in tutti i paesi del mondo — sui caratteri organolettici del pane di miscela, piuttosto che sul valore biologico (o nutritivo) di esso.

Ora, di tutto questo non dovrei parlare in questa occasione. Prenderei la parola qualora si iniziasse la discussione dell'articolo 1 così come è formulato in questo momento.

Io aderisco quindi alla proposta dell'onorevole Dominedò, Presidente della Commissione, e penso che la Camera e il Governo

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

saranno unanimi nell'accogliere una siffatta proposta, a parer mio così ragionevole.

PRESIDENTE. Non essendovi alcun iscritto e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro intanto chiusa la discussione generale. Si dovrebbe ora passare all'esame dei singoli articoli. La Camera ricorda che il disegno di legge ci viene dal Senato, che lo ha già approvato.

Si tratta di stabilire se l'esame degli articoli debba avvenire nella seduta di domani.

DOMINEDÒ, *Presidente della Commissione*. Nella veste di Presidente della Commissione ho ritenuto opportuna e doverosa quella meditazione che è stata sottolineata dall'onorevole Martino. Ammesso il rinvio dell'esame degli articoli, non ho nessuna difficoltà che si vada a domattina prima del dibattito sul piano Fanfani. Tuttavia, su questo punto gradirei sentire l'avviso del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Alto Commissario per l'alimentazione.

RONCHI, *Alto Commissario per l'alimentazione*. Faccio presente che queste norme dovrebbero andare in esecuzione in agosto; di qui l'assoluta urgenza della materia. Se la Camera non approverà, vorrà dire che ci s'incamminerà per un'altra strada; comunque è bene che la materia venga esaminata prima di agosto.

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Vorrei proporre che la discussione sia rinviata a domani nel pomeriggio prima del piano Fanfani. Penso che le necessità espresse dall'Alto Commissario siano tali da farci considerare che il primo di agosto queste norme vadano in vigore. La Camera potrà non approvarle — sono d'accordo sulla questione d'incostituzionalità esposta dall'onorevole Corbino e nel merito circa la parte che attiene alla tecnica per avere la uniformità dei prodotti da smerciare — ma dobbiamo decidere prima del primo di agosto.

PRESIDENTE. Per domani si preannunciano dunque due sedute. Nella mattina si svolgeranno due interpellanze e poi si comincerà la discussione del piano Fanfani; nel pomeriggio si dovrebbe continuare la discussione del piano Fanfani. Il disegno di legge in esame potrà essere iscritto nella seduta pomeridiana in luogo delle interrogazioni.

DOMINEDÒ, *Presidente della Commissione*. Per me sta bene.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno elevare congruamente l'indennità di capitale, che viene concessa alle vedove di guerra, che contraggono nuovo matrimonio, e ciò per evitare che le stesse vivano in indecoroso concubinaggio. »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno che l'indennità carovita, spettante agli impiegati statali per la prole a carico, non cessi appena ciascun figlio arrivi al 21° anno di età, ma sia concessa fino a quando i figli compiano i 25 anni, considerando all'uopo che i figli degli impiegati statali, generalmente avviati molto spesso agli studi universitari, all'età di ventun anno non hanno completato gli studi e sono ancora a carico dei loro genitori. »

« È noto che il vigente regolamento ferroviario, opportunamente concede il godimento della concessione C, con la riduzione del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie, ai figli degli impiegati statali fino al compimento del 25° anno di età. »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, perché consideri se non ritenga opportuno elevare i limiti di età anche per gli ufficiali superiori dei servizi, così come sono stati elevati (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 727) per gli ufficiali superiori delle armi, mantenendosi intanto in servizio di autorità quelli, che, in base alle norme in vigore, dovrebbero essere collocati nella riserva. »

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere quali provvedimenti ed iniziative siano state prese o siano per essere prese — con la urgenza richiesta dalle circostanze e dalle difficili condizioni delle marinerie pescherecce dell'Adriatico — allo scopo di stipulare un nuovo regolamento della pesca con la Repubblica federale popolare »

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

jugoslava, in sostituzione di quello decaduto a seguito della guerra fascista di aggressione.

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere che cosa abbia risposto o intenda rispondere alla richiesta della Confederazione generale italiana del lavoro circa la riduzione del servizio di leva a 12 mesi, la concessione di un sussidio per le famiglie bisognose dei militari di leva e il mantenimento del posto di lavoro da questi occupato prima della chiamata.

« MAGLIETTA, BOLDRINI, GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quali misure siano state prese o intendano prendere per ottenere sollecitamente l'esportazione di patate per l'Egitto, la Cecoslovacchia ed altri Paesi che, prima dell'ultima guerra, erano tra i più forti importatori di tali prodotti. La mancata esportazione ha causato gravissimi danni alle popolazioni agricole del Mezzogiorno..

« LEONE GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è vero che gli insegnanti elementari verrebbero esclusi dal godimento dei benefici di cui al provvedimento riguardante l'attribuzione delle indennità di studio, di carriera e di lavoro straordinario al personale direttivo ed insegnante degli istituti e scuole governative, preso dal Consiglio dei Ministri nella riunione dell'8 aprile 1948 e riportato nel *Notiziario della scuola e della cultura* del 24 aprile 1948, a cura dell'Ufficio Stampa del Ministero della pubblica istruzione; e se, nel caso affermativo, non si ritenga opportuno — in considerazione del fatto che i maestri elementari cessarono, a suo tempo, dalle agitazioni indette, proprio perché era stato loro lasciato sperare che sarebbero stati inclusi tra i beneficiari del suddetto provvedimento — di estendere anche agli insegnanti elementari la corresponsione di una indennità uguale a quella percepita dal personale direttivo ed insegnante delle scuole medie e secondarie, onde evitare dannose ulteriori agitazioni proprio all'inizio del nuovo anno scolastico.

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine nella zona dei Castelli Romani alle aggressioni comuniste ai danni di tranquilli cittadini militanti in altri partiti; e particolarmente per sapere come intenda procedere contro gli aggressori di Gastone Sciatella e Armando Balducci, iscritti al MSI, lavoratori entrambi, che nella notte dal 24 al 25 luglio 1948 venivano selvaggiamente e proditoriamente assaliti da numerosi comunisti in Genzano.

« Si rileva che in aprile, sempre a Genzano, fu ferito gravemente il giovane Riccardo De Santis del MSI; che i primi di giugno, come da interrogazione già presentata, furono assaliti altri tre giovani operai del MSI di Ariccia; senza contare gli innumeri atti di vandalismo commessi ai danni di proprietà private: taglio di alberi da frutta, distruzioni di viti, ecc.

« MIEVILLE, ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non si intenda riattivare il tronco della linea ferroviaria che congiunge Gaeta con Sparanise.

« Detto tronco, distrutto nell'autunno del 1943 per cause di guerra, è di particolare importanza ai fini delle comunicazioni di molti paesi ed in particolare del centro agricolo di Castelforte.

« ROBERTI, MIEVILLE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto il questore di Milano, in occasione del sequestro di armi avvenuto presso le officine meccaniche Ernesto Breda di Sesto San Giovanni, il 21 luglio 1948, a fornire dichiarazioni frettolose e mal fondate: per cui l'opinione pubblica è stata facilmente spinta a ritenere che le armi in questione fossero state accumulate da operai della Breda per scopi sediziosi; mentre risulta, dagli accertamenti effettuati e viene indirettamente confermato dalle reticenze della direzione della Breda e della stessa Questura di Milano, che le armi in parola erano di proprietà dello stabilimento, risultavano residuati di esperimenti di fabbricazione iniziati durante la guerra e successivamente abbandonati, erano in gran parte inservibili, perché incomplete, e comunque la loro esistenza era nota alla direzione della Breda, che ne curava la custodia e che ne omise la denuncia non si sa bene

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

per quale motivo, ma presumibilmente per trascuratezza o per errata interpretazione delle norme di legge, ritenendo trattarsi di materiale sperimentale.

« Gli interroganti chiedono di conoscere l'opinione dell'onorevole Ministro sulle conseguenze che sullo stato d'animo della popolazione hanno interventi del genere di quello denunciato per parte del questore di Milano, sullo stato di sospetto che essi inducono contro gli operai e sulla mentalità che essi rivelano da parte di determinati funzionari; chiedono, altresì, di conoscere se l'onorevole Ministro non creda di ricorrere ai provvedimenti riparatori, suscettibili di convincere la popolazione di Sesto San Giovanni della imparzialità di giudizio e di azione dei funzionari responsabili dell'ordine pubblico.

« LOMBARDI RICCARDO, MAZZALI, SANTI, BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere in favore della popolazione di Somma Vesuviana, che ha avuto il 26 luglio devastata la campagna, distrutto il raccolto e allagato il paese per un temporale di inaudita violenza.

« RICCIO STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno determinato il prefetto di Lucca ad emanare un decreto con il quale ha sospeso dalle funzioni il sindaco di Viareggio.

« AMADEI LEONETTO, BALDASSARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni in base alle quali una ordinazione di 5500 tonnellate di rotaie da parte delle ferrovie dello Stato presso lo stabilimento I.L.V.A. di Piombino, in data 17 luglio 1948, veniva revocata a distanza di due giorni.

« AMADEI LEONETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che hanno determinato a Napoli la sospensione di un gruppo di insegnanti ciechi dai concorsi per abilitazioni elementari in corso, dopo che questi erano stati preventivamente ammessi ed avevano svolto con successo le prove scritte. Ove siano, comunque, valide le ragioni di tale provvedimento, si chiede perché non si indicano con urgenza dei concorsi speciali onde dar modo a que-

sta emerita categoria di esercitare la propria professione nei limiti loro consentiti.

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a chiedere ai funzionari dipendenti dichiarazioni scritte sulla ragione dell'assenza durante lo sciopero generale ultimo. E se non crede che tale richiesta sia contro la libertà sindacale e politica dei cittadini-funzionari.

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni che si oppongono a che il limite fissato con l'articolo 5 del decreto 14 aprile 1939, n. 636, venga perequato alla situazione monetaria attuale, inibendosi così a grandi masse di impiegati privati di poter fruire delle assicurazioni sociali.

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvidenze intendono adottare a favore delle popolazioni del comune di Somma Vesuviana (Napoli), colpito; il 26 luglio, da una violenta tempesta di grandine, che ha distrutto il raccolto, con danni per centinaia di milioni.

« Si fa rilevare che gli abitanti di detto comune sono nella grandissima maggioranza piccoli contadini, proprietari coltivatori diretti o fittavoli, i quali vivono unicamente del raccolto viticolo e sono oggi esposti alla più nera miseria.

« DE MARTINO FRANCESCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, per conoscere se — in vista di risolvere radicalmente l'improrogabile e gravissimo problema della disoccupazione che mette circa sei milioni di italiani in tremende condizioni di fame e di miseria, in vista di incrementare conseguentemente il processo ricostruttivo della Patria a cominciare dalle case di abitazione, dalle scuole, dalle ferrovie, dai lavori pubblici costruttivi in genere, in vista d'incrementare fortemente l'opera di bonifica, premessa ovvia alla urgente riforma agraria, in vista ancora di offrire le maggiori possibilità di sviluppo dell'economia italiana col rinnovo degli impianti inadeguati della nostra industria pesante — non si dia l'opportunità di chiedere agli Stati Uniti d'America od a qualunque altro ente in gra-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

do di farlo, un prestito immediato di 500 miliardi di lire italiane da impiegarsi nelle opere predette ed in opere di previdenza sociale, garantendo tale prestito con una Mostra permanente di arte italiana, da istituirsi in quella città che sarà designata dall'ente o dal Governo sovventore, sotto la sua custodia e responsabilità, mostra che dovrebbe durare sino alla estinzione completa del debito come sopra contratto, gli interessi del quale dovrebbero essere in gran parte pagati con gli introiti della stessa mostra.

« Gli interroganti chiedono che la loro proposta sia vagliata attentamente da una speciale commissione costituita da artisti e da uomini politici preoccupati seriamente dall'estrema gravità del fenomeno della disoccupazione e compresi dell'urgente necessità di risolverlo radicalmente. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« MOMOLI, AVANZINI, TRUZZI, COLLEONI, BABBI, POLETTI, SPIAZZI, TOMBA, GATTO, LOMBARDINI, GASPAROLI, FASSINA, PACATI, VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritenga opportuno intervenire, affinché si provveda finalmente alla installazione della luce elettrica a Cassibile, frazione di Siracusa.

« È bene precisare che una sottostazione elettrica della S.G.E.S. funziona a poche centinaia di metri dalla frazione e, quindi, con poca spesa sarebbe possibile assicurare agli abitanti di Cassibile l'illuminazione elettrica.

« L'intervento invocato è tanto più necessario in quanto che i motivi che ritardano da anni la tanto desiderata installazione, pare vadano ricercati in una vertenza in corso tra la S.G.E.S. e il municipio di Siracusa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« CALANDRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se — mentre viene consentita ai capitani ed ai primi tenenti dei carabinieri e del Corpo di amministrazione, che abbiano partecipato alla guerra 1915-18, la promozione a maggiori, se prescelti (decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 543) — non ritenga opportuno estendere questo provvedimento di giustizia ai tenenti e sottotenenti, i quali siano in possesso dello stesso requisito « partecipazione alla guerra 1915-18 », ciò anche per non creare sperequazioni e doglianze nelle categorie degli ufficiali inferiori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

zioni e doglianze nelle categorie degli ufficiali inferiori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« CERAVOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno ed equo disporre il rimborso delle spese, che i comuni sono tenuti a sostenere per il servizio delle carceri e degli uffici giudiziari, sia in conseguenza dei fitti dei locali, sia per il pagamento dei salari al personale di custodia, in relazione ai miglioramenti economici intervenuti dal 1942 ad oggi, considerato che lo Stato si è limitato fino a questo momento a rimborsare soltanto i contributi previsti con il decreto-legge 20 novembre 1941, n. 1405, per poche migliaia di lire all'anno, in confronto alle centinaia di migliaia di lire che i comuni pagano annualmente con grave perturbamento dei propri bilanci economici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« CERAVOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se — in seguito al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, con il quale soltanto agli impiegati statali viene concesso, all'atto del collocamento a riposo, un aumento di cinque anni del servizio utile a pensione, sia ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto a pensione, sia ai fini della liquidazione della pensione o della indennità una volta tanto — non ritenga opportuno, equo e giusto estendere questo provvedimento anche al personale degli enti locali, compresi i segretari comunali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« CERAVOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, sui dolorosi episodi verificatisi ad Imola in occasione dell'ultimo sciopero generale, episodi culminati nella uccisione di un giovane artigiano e nel ferimento grave di un ufficiale superiore dell'Arma dei carabinieri. L'interrogante chiede anche di conoscere i provvedimenti che si intendono assumere per evitare che in avvenire possano verificarsi altri luttuosi fatti in conseguenza della carenza della forza pubblica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« CASONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali misure e disposizioni urgenti intenda pren-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

dere allo scopo di accelerare la ricostruzione del ponte sul Po che collega Piacenza con la sponda lombarda. Il ritardo nel compimento dell'opera, a tre anni di distanza dalla fine della guerra, reca un grave nocimento all'attività commerciale di Piacenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno — onde dar modo di sistemazione ad un congruo numero di candidati reduci ed invalidi di guerra — aumentare di un decimo il numero dei posti del concorso per uditore giudiziario indetto con decreto del 2 dicembre 1946 ed in via di espletamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per lenire la cronica disoccupazione del Mezzogiorno. Premesso che il Mezzogiorno rappresenta per territorio e popolazione il 35-40 per cento rispetto all'Italia; considerate le condizioni di massima saturazione demografico-economica aggravatesi nel recente dopo-guerra raggiungendo punte addirittura preoccupanti nel corso del 1948; tenuto conto dell'eccezionale disoccupazione ben più grave dei dati statistici ufficiali, che è conseguenza delle condizioni avanti esposte; constatato l'elevato grado di distruzioni materiali e di danni indiretti provocati dalla guerra; tenuto conto degli enormi bisogni del Mezzogiorno e delle « condizioni ambientali » che bisogna creare e migliorare attraverso sistemazioni montane, bonifiche, regolamento dei corsi d'acqua, costruzioni di strade efficienti, soprattutto comunali, e relative opere, ferrovie, comunicazioni, porti, impianti idro-elettrici, acquedotti, case, ecc. che rappresentano il presupposto indispensabile per qualsiasi azione intesa ad elevare il livello economico, sociale ed igienico del Mezzogiorno così fortemente depresso; visto che secondo l'ufficio statistica del Ministero dei lavori pubblici nel primo trimestre del 1948 su 15.773.000 giornate operaie censite per tutta l'Italia ne furono impiegate per lavori pubblici per il Mezzogiorno solo 6.107.000 con una percentuale quindi del 38,7 per cento; considerato che una percentuale così bassa non si era avuta neanche ne-

gli anni 1930, 1931, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1945, 1946, 1947, l'interrogante chiede altresì di sapere se in considerazione della situazione rispecchiata dai dati statistici sopraesposti, non risulti chiaro che in atto gli aiuti al Mezzogiorno che debbono, inevitabilmente, essere dati in lavori pubblici, non siano quelli stessi universalmente riconosciuti per il passato. Chiede infine di conoscere se non reputano indilazionabile ormai considerare norma generale e contingente come riflesso dell'impiego del fondo lire ricavato dagli aiuti E.R.P., impostare un vasto e razionale programma di lavori pubblici tale da dimostrare che si vuole finalmente affrontare seriamente il problema del Mezzogiorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SAJA ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e commercio, per sapere se intende emanare una disposizione legislativa con la quale si riconosca che i benefici fiscali di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, contenente disposizioni per l'industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare, siano estesi agli stabilimenti industriali che abbiano ricostruito, riattivato, trasformato o ampliato la loro attrezzatura nel periodo 1943-47. Tale provvedimento corrisponderebbe ad un criterio di equità e di opportunità, giacché, attuandosi i benefici fiscali solo dal momento dell'entrata in vigore del predetto decreto (articolo 14) e cioè dal 12 febbraio 1948, sono completamente trascurate le industrie che hanno ricostruito in precedenza, nell'immediato dopo-guerra. Tali industrie, per aver provveduto con mezzi propri e con notevoli sacrifici allo scopo di venire incontro alle impellenti esigenze del Paese e per dare immediato lavoro alle maestranze, vedono non premiato il loro sforzo ricostruttivo, bensì trascurato; e verranno a trovarsi in una condizione di netta inferiorità nei confronti di industrie meno diligenti ed attive. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LEONE GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali sono stati i motivi che hanno indotto il Ministro dei lavori pubblici a non predisporre e diramare lo schema di provvedimento legislativo di cui al secondo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo presidenziale 22 dicembre 1947, n. 1600, e se non sia il caso di provvedervi con urgenza, poi-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

ché molti degli enti ammessi ad usufruire delle provvidenze per la ripresa delle costruzioni edilizie, hanno provveduto già all'assegnazione di fabbricati già costruiti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non sia il caso di venire incontro alle richieste del personale non insegnante (bidelli) che si compendiano:

1°) istituzione dei ruoli aperti per lo sviluppo della carriera per evitare l'inumano trattamento che una minoranza (861) del predetto personale possa raggiungere il massimo dello stipendio a 40 anni di servizio;

2°) che sia concessa un'indennità vestiaro onde in servizio il personale possa presentarsi decentemente vestito per il decoro stesso della scuola. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se sia in preparazione uno schema di provvedimento tendente a concedere la pensione di reversibilità a favore delle orfane nubili maggiorenni di pensionati o se comunque si intenda considerare l'opportunità di concedere una congrua pensione a quella categoria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« RICCIO STEFANO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga necessario provvedere tempestivamente perché venga riaperto, durante la stagione estiva 1948, il termine per la presentazione delle domande per i concorsi, non ancora effettuati, delle scuole medie, banditi nella primavera 1947, al fine di permettere, come già è stato fatto durante lo scorso inverno per i concorsi delle scuole elementari, a coloro che hanno già presentati i documenti, di completare la loro documentazione in base ai titoli più recenti, maturati durante l'anno scolastico 1947-48, ed a coloro che non l'hanno potuto fare, di presentare le regolari domande.

« Questo, in modo particolare, per riparare al grave inconveniente per cui il bando dei concorsi pubblicati nella primavera 1947, ebbe come termine di scadenza della presentazione delle domande il 20 ottobre 1947, per cui essendo ancora in corso, a tale data, in

molte università le sessioni autunnali di laurea, un buon numero di studenti restò escluso, magari per pochi giorni, dalla partecipazione ai concorsi stessi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« MINELLA ANGIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi non siano ancora state pagate agli studenti universitari reduci, partigiani, ecc. (ad esempio, quelli dell'Università di Urbino) le borse di studio per l'anno accademico 1947-48, le quali dovevano avere lo scopo di aiutare, dal punto di vista economico, i giovani a mantenersi agli studi nell'anno scolastico oggi giunto al termine. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« DE' COCCI, MASTINO DEL RIO, CECCONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i criteri in virtù dei quali della somma di 100 milioni stanziata per la provincia di Caserta solo 4 milioni sono stati assegnati al comune di Capua.

« Si fa rilevare che Capua è tra le città maggiormente danneggiate dalla guerra e che essa soffre di una gravissima crisi di disoccupazione.

« Inoltre si chiede di conoscere se il Governo ha intenzione di stanziare i fondi per il piano regolatore del medesimo comune, già approvato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« DE MARTINO FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se la somma di 350 milioni deliberata dal Consiglio dei Ministri per i lavori conseguenti all'eruzione vesuviana comprende anche la spesa necessaria:

1°) per lo sgombrò delle ceneri, che ostruiscono ancora le vie delle campagne di Boscoreale, Poggio Marino, Terzigno;

2°) per la ricostruzione della via Mauro, tra Boscoreale-Terzigno;

3°) per la costruzione di una seconda vasca per la raccolta delle acque montane ed il collettore per la raccolta delle acque nell'abitato di Boscoreale e Boscotrecase. Quest'ultimo lavoro è di particolare urgenza perché, a causa della modifica della configurazione del monte determinata dalle colate laviche, una maggiore quantità di acque si convoglia

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1948

sul versante Boscoreale-Boscotrecase, danneggiando l'abitato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« DE MARTINO FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere se il Governo non ritenga opportuno, innanzi alle calunnie e agli insulti di cui un giornale ufficioso sovietico ha gratificato i nostri combattenti in Russia, compiere una qualche manifestazione ufficiale in difesa dell'onore dell'Esercito nazionale, affermando che le glorie e le sventure del soldato italiano, il sangue del soldato italiano, qualunque sia il campo di battaglia sul quale è stato versato, costituiscono un patrimonio ideale che è fondamento indispensabile di ogni società veramente nazionale.

« CONSIGLIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere se non riconosca l'urgenza di mettere fine nelle Amministrazioni delle Province ad una situazione, che a quattro anni dalla liberazione non è più giustificabile, e se non riconosca la necessità di procedere senz'altro alla formazione degli organi elettivi delle Amministrazioni provinciali stesse, in applicazione della VIII norma transitoria della Costituzione.

« TARGETTI, NASI, AMADEI LEONETTO, CACCIATORE, PUCETTI, AZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere: se il Governo intenda esplicitamente dichiarare che il coordinamento dello Statuto siciliano, di cui al regio decreto-legge 15 maggio 1946, non solo è già avvenuto, ma è stato perfezionato con la decisione dell'Alta Corte della Sicilia, che ha soppresso la parte dell'emendamento Persico-Dominedò lesiva degli interessi della Sicilia; e se, per tranquillizzare le popolazioni dell'Isola, vivamente allarmate da una interpellanza al Senato, intenda chiarire che l'Alta Corte della Sicilia, sancita da legge costituzionale, non può essere in qualsiasi modo alterata o messa nuovamente in discussione.

« LEONE-MARCHESANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i Ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

NASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NASI. Quale secondo firmatario dell'interpellanza dell'onorevole Targetti sulla ricostituzione elettiva delle amministrazioni provinciali, chiedo che sia posta all'ordine del giorno di domani, abbinandola, per connessione di materia, a quella dell'onorevole Calamandrei.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il Governo accetta.

PRESIDENTE. Le due interpellanze saranno quindi discusse nella seduta di domani.

**La seduta termina alle 19.30.**

*Ordine del giorno per le sedute di domani.*

*Alle ore 10:*

1. — Svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Calamandrei e Targetti e altri.

2. — Discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (48) (*Urgenza*).

*Alle ore 16,30:*

Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

Disciplina dei tipi e delle caratteristiche degli sfarinati, del pane e della pasta. (44) (*Approvato dal Senato*).

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**  
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI